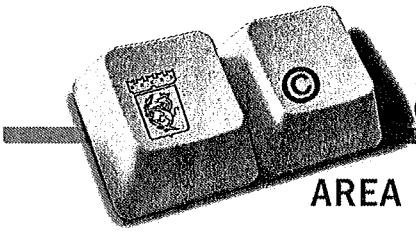


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

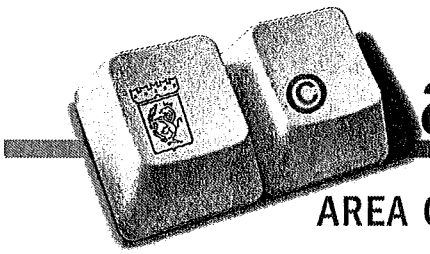
RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.116

16 LUGLIO 2019

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 16 luglio 2019

ANDRIA

BRUTTA IMMAGINE PER I TURISTI

CASSONETTI STRARIPANTI
Un cumulo di rifiuti con le buste distrutte dai cani randagi, sporcizia ovunque e cattivi odori che si propagano nella zona

Rifiuti non raccolti sulla strada del Castello

I disagi dei villeggianti per un servizio che non viene svolto

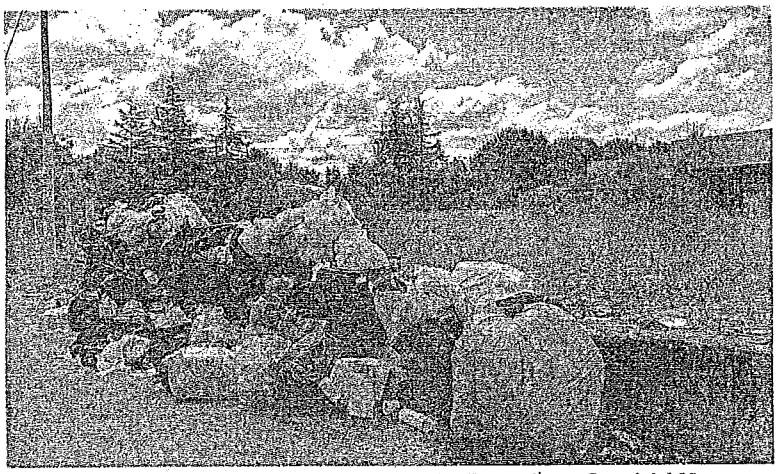
ALDO LOSITO

ANDRIA. Il problema rifiuti ad Andria è sempre di attualità. Questa volta, però, non parliamo dei rifiuti abbandonati dagli incivili per le strade di campagna, fenomeno ancora ricorrente e al quale non si riesce a far fronte, nonostante le campagne di sensibilizzazione e le azioni repressive. Il caso riportato dalle foto è diverso, perché qui si parla di cassonetti non svuotati dal servizio che gestisce lo smaltimento dei rifiuti.

SPORCIZIA -Un quadro disarmante ed un pessimo bigliettino da visita per i tanti turisti, che percorrono la strada che dalla città porta a Castel del Monte, Si tratta esattamente dell'incrocio che porta alla comunità di San Vittore.

A marzo dello scorso anno, avevamo denunciato la mancanza di cassonetti e le lamentele dei proprietari delle numerose villette della zona, costretti a trasportare i rifiuti in città, nonostante la tassa pagata anche per la residenza estiva. Adesso, i cassonetti ci sono, ma non vengono svuotati. Ne è conseguito un accumulo, che col passare dei giorni è aumentato nelle dimensioni. Poi ci hanno pensato i cani randagi (altro problema) a rompere le buste e disseminare i rifiuti in tutta la zona circostante, con il cattivo odore che si aggiunge anche alla sporcizia.

SOLLECITO -In più occasioni, i proprietari delle villette hanno sollecitato l'azienda per la raccolta, ma ad oggi non c'è stato alcun riscontro. Eppure, proprio in questo periodo, la zona di Castel del Monte è molto popolata perché molti andriesi si trasferiscono nelle villette per combattere la calura estiva della città.



RIFIUTI NON RACCOLTI I cassonetti non svuotati sulla strada per Castel del Monte

ANDRIA

Ammissione asilo comunale, graduatorie approvate

Il Dirigente del Settore 4 - Servizio Pubblica Istruzione, Ottavia Matera, rende noto che con propria determinazione dirigenziale n. 2179 del 04.07.2019 sono state approvate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2019/2020 all'asilo nido comunale "A. Gabelli", sito in viale Europa Unita ang. corso Italia. Le graduatorie provvisorie sono affisse presso il Servizio Pubblica Istruzione e possono essere altresì visionate dal sito istituzionale del comune di Andria www.comune.andria.bt.it . E' ammesso reclamo avverso le risultanze delle graduatorie provvisorie, da proporsi al Dirigente del Settore 4 entro e non oltre il 15.07.2019.

ANDRIA

Danni gelata, la domanda per il risarcimento

Il Dirigente del Settore 1 SUAP-Ufficio Agricoltura rende noto che entro e non oltre le ore 12 dell'8 agosto 2019, presso l'Ufficio Protocollo del comune di Andria, andranno presentate, dagli aventi diritto, le domande per il risarcimento dei danni subiti dai fondi agricoli a causa delle gelate dal 26 al 28 febbraio 2018. Il modello di domanda è scaricabile dal sito e ritirabile all'Ufficio Agricoltura o presso l'URP.

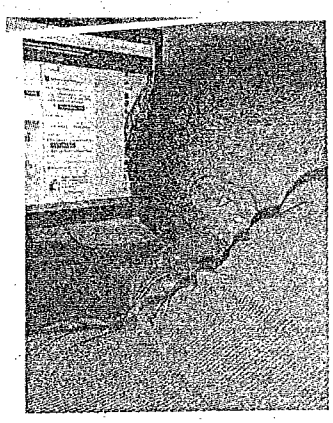
GRAZIA DI BARI *

Cyberbullismo, niente legge

L'indifferenza della Regione verso le vittime

Cosa è stato fatto per attuare la legge sul bullismo e cyberbullismo? "Niente": questa sarebbe stata l'unica risposta onesta che l'assessore Ruggeri e l'assessore Leo avrebbero dovuto dare, dal momento che la legge è ferma dopo le audizioni in commissione VI sullo stato dell'applicazione della legge n.50/2018 "Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo."

Invece, per nascondere la totale inattività da parte dei due assessori coinvolti, i dirigenti mandati in avanscoperta e arrampicandosi sugli specchi hanno snocciolato una serie di numeri e progetti che nulla hanno a che vedere con la richiesta dell'audizione.



La legge prevede delle attività specifiche di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo.

Utilizzando risorse già iscritte in bilancio le scuole e le associazioni sportive, potrebbero dare vita ad una serie di attività incentrate su temi come il rispetto delle diversità, la diffusione della cultura della legalità e del rispetto della dignità personale.

Sarebbe utile poter organizzare corsi di formazione per il personale scolastico in vista dell'inizio del prossimo anno, oltre che programmi di sostegno psicologico e di assistenza legale in favore delle vittime di atti di bullismo e di cyberbullismo.

Invece, per colpa dell'inerzia della Giunta che non approva delibere, la legge non parte.

Sono solo pronti ad utilizzare l'argomento per scopi propagandistici, ma sulla prevenzione non si fa nulla. Tutto questo è una vera vergogna.

La legge sul bullismo e cyberbullismo prevede l'istituzione di specifici sportelli di ascolto sul territorio, di un tavolo tecnico istituzionale permanente per la prevenzione e la lotta al bullismo e cyberbullismo, con l'obiettivo di monitorare costantemente il fenomeno e fare rete per poter attuare azioni efficaci.

È prevista, inoltre, la settimana regionale contro il bullismo ed il cyberbullismo.

Nulla di tutto ciò purtroppo è stato fatto e ribadisco che ad agire in modo chiaro deve essere la politica.

Quella stessa politica che in consiglio ha approvato all'unanimità la legge, ma che poi non fa nulla per attuarla.

* consigliera regionale del M5S

DISAGI E DISINTERESSE
Il cyberbullismo un problema in grande crescita tra i giovani

ANDRIA LA CERIMONIA IN BIBLIOTECA PER LA PRIMA EDIZIONE DEL CONCORSO CON TUTTI I VERTICI DELLA CATEGORIA

Premiati i giornalisti nel ricordo del collega Michele Palumbo

ANDRIA. "I Fatti, le Idee, le Opinioni – Michele Palumbo", il concorso giornalistico dedicato alla figura di Michele Palumbo, scomparso a marzo di due anni fa, ha avuto la scorsa domenica il suo esordio, nella sala conferenze della biblioteca Comunale di Andria "G. Ceci", con l'assegnazione dei riconoscimenti della prima edizione. Organizzato dal Circolo della Stampa Bat "San Francesco di Sales", il premio ha avuto il patrocinio ed il sostegno del consiglio regionale della Puglia – Biblioteca e Comunicazione Istituzionale "Teca del Mediterraneo", della Provincia Barletta Andria Trani, del Comune di Andria, dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", dell'Opera Salesiana "Don Bosco" di Andria e dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Andria.

Questi i premi, come deciso dalla commissione presieduta da Piero Ricci, presidente dell' Ordine dei Giornalisti della Puglia: Premio sezione giornalista pubblicista dell'anno a Paola Lacatena; premio sezione giornalista editorialista dell'anno a Maria Labartino; premio sezione giornalista esordiente a Chiara Rutigliano; premio carta stampata a Lucia Anna Doronzo; premio sezione web a Michele Cotugno; premio sezione la rubrica a Lino Patruno; premio sezione radioTv a Paola Russo; premio menzione della giuria a Michele Marmo.

PREMI I vincitori del concorso

Nel corso della serata è stato analizzato anche lo stato di salute del giornalismo ai tempi del web e di una comunicazione diventata orizzontale: "Oggi tutti possiamo fare i giornalisti. Non è sempre così perché fare giornalisti comporta dei doveri e delle regole da rispettare – ha sottolineato il presidente dell'odg della Puglia, Ricci - quindi il nostro compito oggi devi fare un po' di strada al contrario: mentre il web ha condizionato i giornalisti, io credo che adesso il giornalismo dovrebbe condizionare il web e quindi metterci un po' di notizie vere, di riflessioni come quelle a firma dell'indimenticato Michele Palumbo".

Ricci ha citato anche Pinuccio Fava (giornalista e vittima di mafia): "Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili. Pretende il funzionamento dei servizi sociali. Tiene continuamente all'erta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo".

A portare il saluto del Circolo della Stampa è stato il presidente, Franco Di Cio, di Assostampa Michele Peragine, del consiglio regionale Nino Marmo, del Comune di Andria il sub commissario prefettizio Mariella Porro, della diocesi di Andria don Gianni Massaro. A ricordo di Michele Palumbo è stato letto anche un toccante scritto di un suo allievo, Roberto Inchingolo, responsabile della comunicazione scientifica della Università di Cambridge.

A conclusione della cerimonia di consegna dei premi, la famiglia Palumbo, per il tramite dei fratelli di Michele – Vincenzo presente in sala e Pippo con un saluto da Varese- ha ringraziato il Circolo della Stampa, in particolare l'amico Pinuccio Pomo che si è prodigato per la realizzazione.

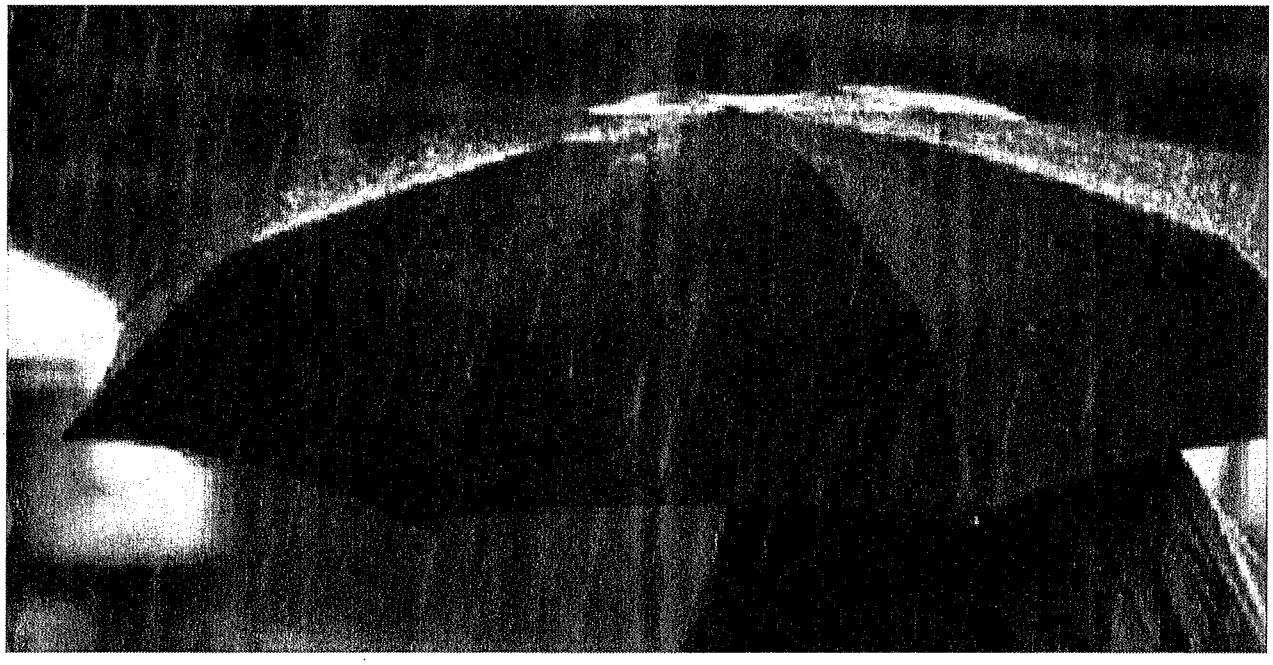
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'innalzamento del livello di criticità

Maltempo, allerta arancione per rischio idrogeologico e per temporali

I fenomeni, che dureranno sino alle ore 20:00, saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento

ATTUALITÀ Andria **martedì 16 luglio 2019** di **la redazione**



Pioggia © n.c.

L'Italia è interessata dal passaggio di una perturbazione proveniente dal Nord-Europa che porta aria fredda e marcatamente instabile, dapprima sulle regioni settentrionali, specie quelle di ponente, con piogge e temporali localmente intensi. Nel corso della giornata le precipitazioni si estenderanno alle regioni del centro, fino a giungere in serata sul meridione, con fenomeni più frequenti e rilevanti sul versante tirrenico e successivamente su quello ionico. Domani i temporali interesseranno soprattutto il meridione, mentre cesseranno sulle regioni centrali.

I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento.

Sulla base di quanto esposto e dell'Avviso di Condizioni Meteorologiche avverse emesso dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, il Centro Funzionale Decentrato sino alle ore 20:00 di oggi ha innalzato il livello di criticità, emanando un'**allerta arancione** per rischio idrogeologico e per temporali per le zone centro-meridionali della regione.

La Sezione Protezione Civile segue l'evolversi della situazione, invita a consultare gli aggiornamenti pubblicati sul sito e la tabella degli scenari, per una corretta comprensione degli effetti al suolo attesi per ciascun livello di allerta previsto, nonché ad attenersi alle raccomandazioni fornite nelle norme di autoprotezione consultabili sul sito della Protezione Civile regionale.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue**

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

I dettagli

"Valzer" dei presidi ad Andria, Filannino va al Liceo "Troya" e la Ruggiero al "Nuzzi"

New entry per l'Itis "Jannuzzi" che sarà guidato da Giuseppe Monopoli, già conosciuto ad Andria come docente storico della "Cafaro", dopo il pensionamento di Fortunata Terrone

ATTUALITÀ Andria **martedì 16 luglio 2019** di **Lucia M.M. Olivieri**

Scuole Andria © n.c.

Anche quest'anno, dopo mesi di insistenti voci di corridoio, il Provveditorato ha reso pubblici gli esiti dei trasferimenti dei Dirigenti scolastici.

Per Andria cambiamenti "illustri": i due Licei storici della città, il "Carlo Troya" e il "Nuzzi", avranno nuovi presidi. Michelangelo Filannino, infatti, si trasferisce dallo Scientifico al Classico, e al suo posto arriva Nicoletta Ruggiero, che lascia la dirigenza del 1° circolo didattico "Oberdan".

New entry per l'Itis "Jannuzzi" che sarà guidato da Giuseppe Monopoli, già

conosciuto ad Andria come docente storico della "Cafaro", dopo il pensionamento di Fortunata Terrone.

Ancora, rimarrà scoperta la dirigenza del CPIA con sede presso la "Salvemini" dopo il trasferimento di Carmine Gissi a San Ferdinando.

Confermati invece gli altri Dirigenti in scadenza di contratto, e cioè Maria Teresa Natale alla "Vittorio Emanuele III-Dante Alighieri", Francesca Attimonelli alla "Vaccina" (dopo l'esperienza della contemporanea reggenza, durante l'anno scolastico appena terminato, del Liceo "Troya"), Dora Guarino al 3° circolo "Cotugno" e Vito Amatulli all'Ites/Les "Carafa".

Rimane dunque "scoperta" solo l'Oberdan, per la quale si attende presumibilmente un Dirigente neoassunto dopo lo sblocco del concorso del Consiglio di Stato, che ha ribaltato la sentenza di annullamento del Tar.

A tutti i Dirigenti, l'augurio di un proficuo lavoro al servizio della comunità da parte della redazione.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

© AndriaLive.it 2019 - tutti i diritti riservati. | Credits: livenetwork

andriaviva.it

FARMACIA SANTORO
ANDRIA
ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU 349.6792884

Uffici Comunali: prosegue orario settimanale con due rientri pomeridiani

Richieste erano giunte dalla OO.SS. per effettuare un solo rientro nei mesi di luglio ed agosto

ANDRIA - LUNEDÌ 15 LUGLIO 2019 13.41

Il Segretario Generale ed il Settore Risorse Umane hanno comunicato che dal 15 luglio 2019, e fino a nuova decisione del Commissario Straordinario, si continuerà ad effettuare l'orario invernale secondo l'articolazione impostata su due rientri pomeridiani, il martedì e giovedì.

Richieste erano giunte a Palazzo di Città, dalla OO.SS. per effettuare un solo rientro nei mesi di luglio ed agosto.

16 LUGLIO 2019

16 LUGLIO 2019

ANDRIA NEWS24.city

Uffici Comunali di Andria: prosegue l'orario invernale con 2 rientri pomeridiani

2 ORE FA

Fino a nuova decisione del Commissario Straordinario

Il Segretario Generale ed il Settore Risorse Umane informano che dal 15 luglio 2019, e fino a nuova decisione del Commissario Straordinario, gli Uffici Comunali continueranno ad osservare l'orario invernale secondo l'articolazione impostata su due rientri pomeridiani, il martedì e giovedì.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA ORARI UFFICI COMUNALI

DALLA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 16 luglio 2019

SANITÀ

LETTERA APERTA ALLA ASL BT

I RITARDI
«Invitiamo il presidente Emiliano e il sindaco ad intervenire sulla Direzione Generale affinché il riordino ospedaliero sia applicato»

TAVOLO DI CONFRONTO
«Chiediamo che si apra immediatamente un tavolo di confronto con la direzione generale che comprenda tutte le problematiche»

Canosa, l'ospedale «dimenticato»

La protesta del sindacato Fsi anche per i numerosi disagi nel nosocomio di Andria

PAOLO PINNELLI

Canosa e Andria unite dalla presenza di disagi degli operatori sanitari: è quanto denuncia il segretario provinciale del sindacato Fsi-Usae (Federazione sindacati autonomi) Antonio Matarrese.

QUI CANOSA - La lettera del sindacato Fsi parte dall'ospedale «Caduti in guerra» dove è prevista e attesa la riqualificazione. «Altro che riqualificazione dei servizi sanitari - sbotta Matarrese - per l'ospedale di Canosa si parla soltanto di tagli. Nel locale nosocomio peggiora progressivamente ed il declino appare inarrestabile. I disservizi sanitari crescono in tale misura che, allo stato creano forti preoccupazioni non solo all'utenza».

Matarrese prosegue: «Noi della Fsi-Usae abbiamo sempre posto in primo piano la gestione sanitaria e l'indispensabilità della tutela del diritto alla salute dei cittadini, ritengo doveroso denunciare la gravissima situazione in cui versa il plesso di Canosa. I disservizi sono tanti e tali che appaiono inverosimili e gravi i provvedimenti adottati, con conseguentemente ridimensionamento della struttura. L'impoverimento delle prestazioni sanitarie ed il ripetuto attacco alla efficienza del servizio non è più tollerabile il rischio non è solo quello di risultati sempre più scadenti, o forse sarebbe opportuno "inesistenti", ma di un allontanamento obbligatorio dell'utenza che si vede costretta a rivolgersi ad altri ospedali con gravissimo rischio per la propria salute e per la propria vita».

«Assistiamo quasi quotidianamente dai vertici dell'Azienda annunciare l'immediata applicazione del riordino ospedaliero e cioè il trasferimento delle unità operative di Geriatria e Medicina a Bisceglie e Andria, e contestuale apertura della Unità Operativa di Lungodegenza, Riabilitazione Cardiologica, Day-Service Chirurgico e Centro Risvegli. - segnala il segretario provinciale Fsi - ma alla data odierna non c'è stato nessun riscontro bensì massimo abbandono. Stiamo assistendo alla lenta agonia di un ospedale che nonostante gli sforzi degli operatori sanitari va alla deriva, e questo accade nell'indifferenza degli organi politici ed istituzionali che devono controllare e provvedere al miglioramento dell'offerta sanitaria».

«Quello di Canosa è un ospedale che, anni addietro, è stato classificato "Ospedale Provinciale" sia per la professionalità, sia per strategica collocazione e sia per la gentilezza ed educazione degli operatori sanitari - continua Matarrese - lo smembramento dei servizi sanitari dimostra l'indifferenza verso il nostro territorio e una scarsa considerazione delle tecniche aziendali, necessarie al potenziamento dell'assistenza sanitaria del distretto».

L'APPELLO - «Invitiamo quindi il presidente della Giunta Regionale Emiliano, il sindaco del Comune di Canosa Morra e gli organi Politici e Istituzionali locali ad intervenire presso la Direzione Generale affinchè il tanto atteso riordino ospedaliero sia applicato».

QUI ANDRIA - Al «Lorenzo Bonomo» di Andria la situazione, secondo lo stesso sindacato Fsi Usae, appare da tempo al limite.

Lo stesso sindacato Fsi, in una lettera inviata alla direzione Asl Bt, denuncia «da carenza di personale e i problemi che affliggono gli infermieri del presidio ospedaliero di Andria, soprattutto quelli del reparto di medicina. Il crescente malcontento e disagio degli infermieri, e le loro più legittime proteste, riguardano le continue violazione dei loro diritti» dice il segretario provinciale Matarrese.

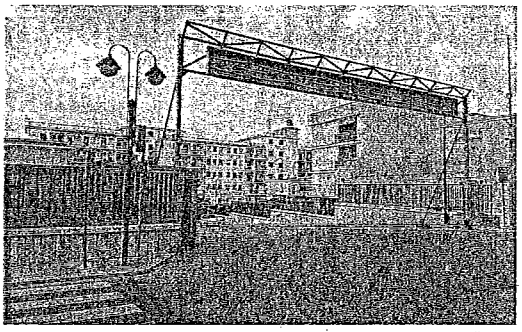
«È urgente un incontro perché a nulla sono valsi i continui appelli lanciati da parte del nostro sindacato. Dopo le ripetute ad oggi infruttuose rivendicazioni nelle sedi di confronto sindacale, a tutt'oggi la situazione non è migliorata ma si acuisce sempre di più. Infatti da anni gli infermieri stanno affrontando disagi non più tollerabili che stanno pregiudicando il loro equilibrio psico-fisico, indispensabile per garantire un'assistenza di qualità e priva di esposizione a qualsiasi rischio sia per i lavoratori sia per i pazienti ricoverati».

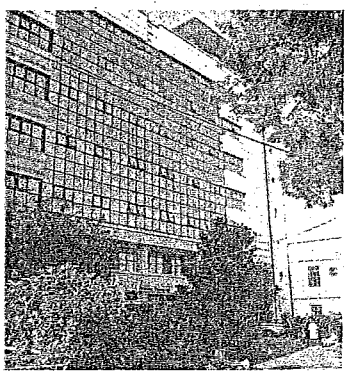
Matarrese prosegue: «A ciò si aggiunga che spesso viene meno anche il rispetto dei loro diritti e di alcuni basilari istituti contrattuali: non si deve dimenticare che grazie agli infermieri si regge gran parte del funzionamento del sistema sanitario aziendale e che ogni giorno gli infermieri con abnegazione spendono la propria vita per la sicurezza e la salute dei pazienti, operando tra tante difficoltà. È perciò davvero paradossale che mentre gli infermieri sono il cardine del Sistema Sanitario essendo indispensabili e preziosi per garantire l'assistenza ai pazienti, l'Azienda, per contro, sembra miope di fronte a loro disagio e alle enormi criticità in cui lavorano. Con amarezza va detto che l'azienda sino ad oggi si è mostrata sorda alle legittime richieste avanzate dalla Fsi tant'è che gli infermieri non hanno il giusto riconoscimento per il lavoro svolto e sono penalizzati i su tutto: dai carichi di lavoro agli stipendi, all'orario di lavoro, sino alle indennità e in particolare le problematiche»

Poi un elenco di violazioni: «Indichiamo violazione normativa sull'orario di lavoro, il sovraffollamento dei posti reparti che potrebbero accogliere decorosamente 4 paziente invece di 12, tra pazienti e familiari; carenze igienico sanitario, stanze prive di bagno all'interno, mancata pitturazione, mancanza di sedie, comodini e armadi; difficoltà assistenziale carenza di personale infermieristico presenti in 11 a fronte di 18, con riduzione ulteriore per godimento ferie estive, legge 104, malattia e altro; mancanza di privacy; mancanza di sicurezza per i pazienti e operatori sanitari» segnala in conclusione il segretario provinciale Antonio Matarrese che chiede che si apra immediatamente un tavolo di confronto con la direzione generale che comprenda tutte le problematiche, da quelle di Canosa a quelle di Andria, non dimenticando l'incontro chiesto, e non ancora avvenuto perché rinviato, per la Gastroentorologia del «Dimiccoli» di Barletta.

«CADUTI IN GUERRA»
«Altro che riqualificazione dei servizi sanitari: si parla soltanto di tagli»

«BONOMO»
All'ospedale andriese la situazione appare da tempo al limite





ATTESA E DISAGI L'ospedale di Canosa, a, accanto, quello di Andria. Sotto, Antonio Matarrese (Fsi) (foto Calvaresi)

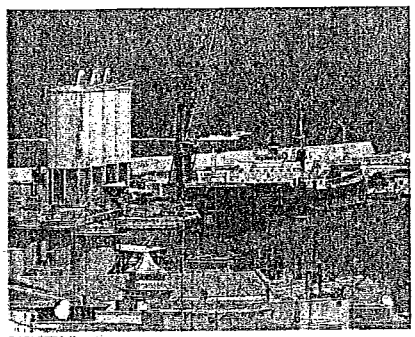
MARE

IMPORTANTI SCENARI

I BENEFICI
«Lo status di Posto di controllo frontaliero aumenterà l'attrattiva del nostro porto per i traffici commerciali»

«Al porto ci saranno controlli di frontiera»

Barletta, plauso del sindaco Cannito in merito alla novità


BARLETTA Il porto

BARLETTA. «Il porto di Barletta potrà ottenere il riconoscimento di Posto di controllo frontaliero, PCF, grazie al fatto che ben un anno fa il sindaco, Cosimo Cannito, dando seguito a quanto annunciato sin dalla campagna elettorale, avviava una serie di incontri e consultazioni con gli operatori che svolgono le loro attività commerciali sul territorio (nello specifico Easy ship, la cooperativa di Compagnia unica lavoratori portuali, Lopizzo srl, Impreport, Internavi, Corporazione Piloti porto Barletta, Confindustria, Confcommercio, C.N.A., Gruppo ormeggiatori dei porti di Barletta e Manfredonia, SGS Italia spa, Consorzio autotrasportatori portuali, Vincenzo Amato e Rotary Club Barletta), finalizzati all'attivazione del PED/PID nel porto di Barletta, per farne un punto di riferimento per gli esportatori internazionali, quale approdo delle loro attività commerciali». Così una nota dal Comune di Barletta in merito a questa importante novità.

Quelle consultazioni, il 10 luglio 2018 venivano cristallizzate in una richiesta formale di attivazione del PED/PID presso il porto di Barletta, inviata al Presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi, datata 10 luglio 2018.

La stessa istanza veniva accolta e il 25 luglio 2018 Patroni Griffi riferiva per iscritto all'ufficio di Sanità Marittima di Manfredonia, che dipende dal Ministero della Salute, e al sindaco per informare dell'avvio della procedura di riconoscimento PED/PID.

Il PED/PID, Punto di Entrata Designato e Punto Designato per l'Importazione, è uno strumento di grande importanza, che classifica un porto quale struttura rispondente ai criteri fissati dai regolamenti comunitari in merito alle procedure di controllo, stoccaggio e sicurezza sanitaria sugli alimenti importati da paesi terzi.

Ora questo strumento è stato superato dal PCF, il Posto di controllo frontaliero. Tale riconoscimento lo potranno ottenere solo quei porti per i quali le procedure di PED/PID erano già state avviate, e il porto di Barletta è uno di quelli.

«Siamo stati lungimiranti - dichiara il sindaco di Barletta dottor Cosimo Cannito – perché stiamo lavorando sul nostro porto dal primo giorno di questa consiliatura e i frutti di questo impegno costante si stanno vedendo. Diventare un Posto di Controllo Frontaliero aumenterà l'attrattiva del nostro porto per i traffici commerciali, senza dimenticare che è di ieri la sigla di una convenzione con l'Autorità di Sistema che porterà a Barletta anche crociere con piccole navi e yacht».

Il sindaco Cosimo Cannito conclude la sua nota affermado che: «Vigileremo e presteremo la massima attenzione perché tutti gli adempimenti necessari e posti in essere dall'Autorità di Sistema vengano completati nei tempi previsti e in modo che Barletta non perda questa occasione unica di sviluppo».

BARLETTA IL CENTRO PER L'IMPIEGO HA «SVELATO» I TREDICI NOMINATIVI DEGLI OPERATORI ECOLOGICI CHE SARANNO IMPIEGATI DALLA BARSA PER LA PULIZIA

Pubblicata la graduatoria fantasma

Tuttavia il primo cittadino continua a manifestare perplessità in merito alle procedure

BARLETTA. Il centro per l'impiego di Barletta, questa mattina (ieri per chi legge) ha adottato e pubblicato una nuova graduatoria provvisoria, sul sito sintesi.provincia.bt.it/portale, in sostituzione di quella pubblicata il 5 luglio scorso, in merito alla procedura di selezione di 13 unità a tempo pieno e determinato, fino al 31/08/2019, per svolgere l'attività di operatore ecologico presso la Bar.S.A.. Nell'atto che accompagna la pubblicazione odierna, viene spiegato che ciò si è reso necessario perché nella predisposizione della graduatoria del 5 luglio, "un malfunzionamento del sistema informatico del Sintesi ha causato una attribuzione errata del punteggio in 24 casi"». Così una nota stampa inviata da Palazzo di Città.

La graduatoria attualmente pubblicata, viene spiegato, diventerà definitiva se, decorsi cinque giorni, da ieri a venerdì prossimo 19 luglio, non dovessero essere presentate istanze di riesame.

Cosa già accaduta per, di fatto, per quella pubblicata il 5 luglio.

«Il fatto che sia stata data una spiegazione a quanto accaduto – ha detto il sindaco Cosimo Cannito – non cancella le nostre perplessità né attenua la severità del nostro giudizio su come sia stata gestita la procedura visto che, come già detto, si era deciso di affidare tale selezione al centro per l'impiego ritenendolo garante di trasparenza e correttezza". "Per questo – conclude il primo cittadino – confermo l'intenzione di estendere alle autorità competenti quanto sinora pubblicamente denunciato».

RACCOLTA UMIDO -Tornano in tutti i quartieri cittadini le postazioni di conferimento della frazione organica gestite da Barsa che potenzieranno per il periodo estivo il servizio di raccolta dell'umido.

Il servizio è attivo fino a domenica 25 agosto.

Il provvedimento è finalizzato ad ottimizzare il servizio di raccolta differenziata potenziando il regolare calendario con l'aggiunta di due postazioni in ogni quartiere posizionate strategicamente in modo da essere facilmente raggiungibili dai cittadini.

Insomma una occasione da sfruttare al fine di evitare di sporcare la città non rispettando le regole.

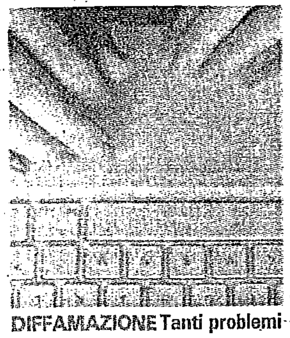
LA GAZZETTA DEL NORDBARESE
Martedì 16 luglio 2019 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

LA STORIA CANNITO HA DENUNCIATO L'ACCADUTO ALLA POLIZIA

Costano caro gli insulti online rivolti al sindaco di Barletta

Chissà perchè si ritiene che l'universo sconfinato di internet sia un terreno dove camminare lungo i sentieri della sempre più praticata arte dell'insultare e del diffamare.

I così detti «leoni da tastiera», ma sarebbe il caso di ribattezzarli come «sciacalli da tastiera», ritengono di godere di una sorta di speciale immunità. E, soprattutto, impunità. Ma, in realtà, le cose non stanno affatto così. Del resto è bene ribadire che qualunque cosa venga fatta sui social network è facilmente tracciabile da parte degli investigatori. Per di più, come per tutti comuni mortali, il Codice Penale si applica anche a chi commette reati su internet. Un esempio? Dalle minacce alla diffamazione. E tanto altro. A far valer le proprie ragioni e al fine di «vedere tutelata la mia onorabilità e quella della Città che mi onoro di servire» ci ha pensato il sindaco di Barletta Cosimo Cannito. Ieri mattina ha preso carta e penna e al Commissariato di Pubblica Sicurezza ha firmato una denuncia contro un uomo barlettano che lo aveva «pesantemente insultato» con un commento su un social network.


DIFFAMAZIONE Tanti problemi

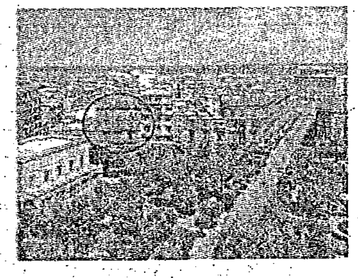
L'uomo, con un linguaggio non proprio diplomatico, ha appellato il sindaco con aggettivi «diffamanti». Ma non solo. «Mi ha accusato di dare a mangiare ai politici e non pensare ai cittadini» ha riferito alla *Gazzetta* il sindaco. «Accetto tutte le critiche come è giusto che sia. Ma non tollero, in nessuna maniera, che si possa pensare di offendermi così barbaramente. Mi sono state mosse accuse che mi fanno male ed è giusto che mi difenda. Spero che questo mio gesto possa essere un segnale tendente a far comprendere che non ci si comporta mai in questa maniera sui social e nella vita reale», ha concluso il sindaco.

Giuseppe Dimiccoli

GRAZIA DESARIO *

Palazzo Tresca, quante ambiguità

Ho letto con difficoltà, non essendo nè urbanista e nè architetto, le posizioni del consigliere comunale arch. Laforgia e del prof. Mazzola, scaturite dal dibattito che si è innescato dopo l'inizio dei lavori di abbattimento del Palazzo Tresca, e del successivo blocco da parte della Soprintendenza per la eventuale apposizione di un vincolo, considerando quell'edificio una pregevole testimonianza architettonica dello sviluppo edilizio di fine '800 di Barletta, a seguito dell'abbattimento delle mura poste a sud della città avvenuto nel 1860.



A me, personalmente, non interessa la diatriba che li vede contrapposti, ma fa impressione il titolo della Gazzetta del Mezzogiorno che riporta un condensato del pensiero del consigliere comunale Laforgia: "Ma non si può sempre restaurare", e ancor di più il sommario "occorre calare nella realtà, ragioni e modalità della tutela", con l'aggravante della sua non chiara e definita posizione sulla salvaguardia del Palazzo Tresca.

A volte, nel suo lunghissimo intervento, protegge alcuni ambiti della città consolidata, a volte i singoli edifici, a volte contesta la politica dei vincoli quasi a voler sposare la assurda posizione dell'Assoimpro che vede nella conservazione un ostacolo al progresso della città di Barletta (sic.)!

Mi chiedo e chiedo al consigliere Laforgia qual è la sua posizione in merito alla demolizione del Palazzo Tresca per far posto ad "un'altro che, così come dichiarato dai patron dell'Assimpro non significa speculazione, ma ammodernamento, rigenerazione, efficienza energetica, confort, edilizia sostenibile ed altro. Anche "lavoro", e perché no?" oppure si impegnerà a far sì che quell'edificio sia protetto almeno nella facciata?

Durante la Commissione Consiliare urbanistica, di cui è Presidente, tenutasi circa un mese fa, (come riportato dalla Gazzetta del Mezzogiorno), senza la partecipazione né del Sindaco e né del Dirigente arch. Lamacchia, è stata espressa e verbalizzata l'opinione dagli altri membri?

Mi chiedo, inoltre, poiché il consigliere è molto vicino all'Amministrazione, se sa quale sia il pensiero in merito del Sindaco, dell'assessore delegato (sempre il Sindaco), del dirigente arch. Lamacchia?, non dico una posizione ufficiale, ma almeno uno straccio di opinione.

Noi di Italia in comune chiediamo a tutte le forze politiche di dire ad alta voce che saranno con Palazzo Tresca e che si batteramo affinché non sia demolito insieme agli altri edifici di ottima qualità architettonica, di cui quella zona è piena, che hanno caratterizzato l'espansione della città di Barletta, a cavallo tra l'800 e il 900, dopo la demolizione delle mura cittadine.

Troviamo insieme gli argomenti giuridici e facciamo sì che il nostro attuale strumento urbanistico li protegga.

*Presidente Provinciale di Italia in comune.

TRANI

ALL'INDOMANI DEL «BATTITI LIVE»

«È stata una festa della musica con la città accogliente con tutti»

Positivo il commento del sindaco sulla serata-evento di piazza Quercia

LUCIA DE MARI

TRANI. «Abbiamo dimostrato di essere la città più bella del mondo»: il commento di fine gara del sindaco Amedeo Bottaro, sprizza entusiasmo e soddisfazione.

«Battiti Live è un grande spettacolo musicale e soprattutto una grande operazione di marketing per ciò che è diventato negli ultimi anni. Il risultato finale premia la nostra determinazione e, a mio avviso, supera taluni disagi che abbiamo cercato di limitare al massimo»: è proprio il primo cittadino a commentare così sui social la serata-evento (per la quale il Comune ha deliberato un contributo di 40mila euro) di domenica scorsa in piazza Quercia e dintorni. Sì, dintorni, perché è stata tutta l'area del porto e del centro storico ad essere impegnata per lo spettacolo, che ha non poco animato il dibattito da tastiera (e non soltanto) di questo fine settimana di mezza estate. Spiega Bottaro, davanti a numeri che parlano di decine di migliaia di persone arrivate in giornata nell'area portuale: «Vorrei evidenziare la difficoltà nell'organizzare questo genere di eventi nel cuore della città, scelta dettata essenzialmente da esigenze televisive. È stata complicatissima la gestione della sicurezza, portate ai massimi livelli non solo qui ma ovunque. Grazie alla collaborazione di tutti, in primis della nostra Polizia Locale e delle associazioni di volontariato locali, siamo riusciti a fornire una bellissima immagine della nostra Trani».

Le cifre: «La serata in diretta tv su Tele Norba di Battiti Live è stata seguita mediamente da circa 84mila persone (Dati Auditel). Nella fascia oraria 22/23 sono stati registrati oltre 100mila contatti. Ora attendiamo i dati di Italia 1. La nostra tappa sarà trasmessa mercoledì 24 luglio».

Come prevedibile per un evento del genere non sono mancate le polemiche, come quelle per la sistemazione dei disabili, per esempio, con i pochi posti previsti (pare solo una ventina) a fronte di un numero ben più elevato di presenze e di richieste; per i danni economici alle attività di ristorazione comprese nel recinto della produzione televisiva, che sono dovute restare necessariamente chiuse; per i danni causati in piazza Quercia (oltre al plateale taglio dell'albero, poi sostituito, c'è da registrare la rottura di uno dei fari che illuminano il momento agli Statuti Marittimi), ed altri episodi che vengono denunciati sui social da chi, per esempio, non è riuscito ad assistere allo spettacolo per il "troppo pieno" registrato sull'area interessata.

E pensare che la serata tranese non ha riguardato solo "Battiti live": l'altra sera è stata "concepita come una serata all'insegna della musica e dell'energia positiva". In piazza Duomo c'è stata infatti la serata conclusiva del meraviglioso festival del Tango che ieri ha catapultato la città su Rai 1. «Mostriamo a tutti qual è il potenziale della nostra Trani», ha detto ancora il sindaco, invitando tutti ad uscire a piedi, utilizzare i parcheggi alle porte della città e le apposite navette. Ed infatti bene è andato soprattutto il servizio di bus-navetta per gli spostamenti verso il centro città, che sarebbe bene adottare non solo per eventi di questo genere (non sembra difficile).

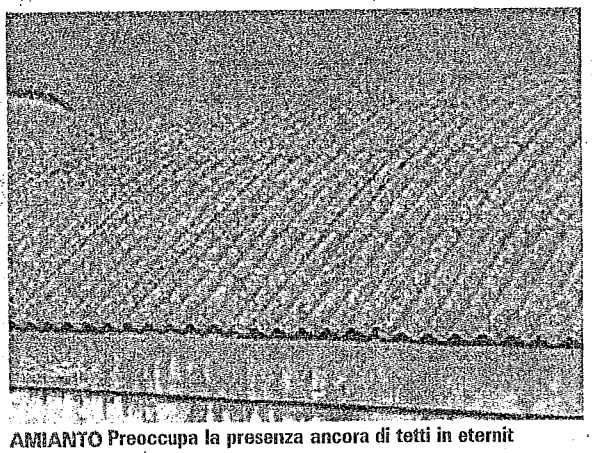
TRANI LA DENUNCIA DI ANTONIO CARRABBA, PORTAVOCE DELL'ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMIANTO DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

«È alto il rischio eternit in città tanti sono ancora i tetti in amianto»

TRANI. «L'avere rimosso la copertura in eternit del Supercinema non significa avere spazzato via tutti i potenziali rischi derivanti dai tetti in amianto presenti in città». Lo pone in risalto Antonio Carrabba, portavoce del comitato dei residenti dell'area del Supercinema, ma anche dell'Associazione esposti amianto e rischi per la salute di Barletta-Andria-Trani.

Pericoli che riaffiorano e si rafforzano soprattutto dopo le recenti perturbazioni, con grandinate che, anche a causa della grandezza e conseguente pesantezza dei chicchi, potrebbero avere deteriorato molte di quelle coperture e, dunque, determinato una dispersione di fibre di amianto nell'atmosfera.

«Riteniamo che la Asl Bt debba eseguire immediatamente verifiche sullo stato di quelle coperture e sui danni provocati recenti dalle grandinate - scrive Carrabba -.



AMIANTO Preoccupa la presenza ancora di tetti in eternit

Nella nostra provincia sono piovuti chicchi di grandine abbondanti e di dimensioni notevoli che hanno danneggiato colture, parabrezza, vetri e, temiamo, anche tetti».

Quanto, dunque, l'amianto sarebbe resistente a quelle sollecitazioni? «Il problema è noto sin dalla prima metà del secolo scorso - risponde Carrabba -: infatti, una rivista accademica italiana di agricoltura degli anni trenta documentava, con foto, i danni procurati ad un tetto in cemento-amianto di un capannone agricolo spappolato da una grandinata. Ed era una grandinata di "altri tempi", non come quelle odierne, causate da un clima che mostra le sue variazioni con fenomeni sempre più estremi».

Se così fosse stato, quale sarebbe, allora, lo scenario? «Le precipitazioni dopo le grandinate disperdono al suolo, e di conseguenza, nelle falde le fibre del cemento-amianto danneggiato dalla grandine stessa. L'amianto semina gravi patologie, che si manifestano con grande ma inesorabile latenza, e a farne le spese sono soprattutto le giovani generazioni, che rischiano la precoce insorgenza di tumori alle vie respiratorie».

Da qui l'appello ai sindaci della Bat «affinché facciano eseguire, senza altre perdite di tempo, censimento e mappatura dei siti contaminati da amianto, e predispongano, attraverso apposite ordinanze, un graduale programma di bonifica radicale».

[N.Au.]

TRANI

Rete gas metano servizio gestito ancora in proroga

Lo ha deliberato la giunta comunale

NICO AURORA

TRANI. Esattamente due anni fa la gara d'appalto su scala provinciale per il concessionario unico del gas-metano sembrava cosa imminente, se non fatta. Ancora oggi, invece, è semplicemente scritta sulla carta e, nell'attesa che si concretizzi, i comuni del bacino - Trani compresa - potranno continuare ad affidare in proroga la distribuzione del gas, ai rispettivi concessionari, nei propri centri abitati.

A Trani, dunque, il servizio continuerà ad essere gestito, in regime di proroga, da 2i Rete gas. Lo ha deliberato la giunta comunale, con un atto di indirizzo che parte proprio dalla premessa della gara d'ambito ancora non ancora emanata. Il circondario, interamente sovrapponibile con il territorio della Bat, è costituito dai comuni di Andria (capofila), Barletta, Bisceglie, Canosa, Margherita, Minervino, San Ferdinando, Spinazzola, Trani e Trinitapoli. Tuttavia, a seguito della recente conferenza dei servizi promossa dal commissario straordinario del Comune di Andria, soltanto lo scorso giugno sono state riavviate le procedure amministrative di competenza di ogni singolo comune, relative alla fase della raccolta degli atti propedeutici alla gara. I tempi, però non saranno certamente brevi, poiché vengono ipotizzati tra i 12 e i 18 mesi.

Nel frattempo, già per effetto del primo regime di proroga, fissato nel 2017, il Comune di Trani aveva autorizzato 2i Rete gas all'ampliamento della rete di distribuzione del gas metano in via Martiri di Palermo e strade adiacenti, in favore della metanizzazione del quartiere di Capirro, per circa 7000 metri di nuove tubazioni.

Adesso, tenuto conto del nuovo prolungamento della concessione nell'attesa della gara d'ambito, altre necessità si sono nel frattempo prospettate.

In particolare, 2i Rete gas ha fatto sapere all'amministrazione comunale di volere provvedere, a propria cura e spese, al potenziamento della rete distributiva del gas realizzando due nuovi tronchi in via Papa Giovanni XXIII, nel tratto compreso fra via don Nicola Ragno e via Barletta, e strada vicinale San Martino,, nel tratto compreso fra via Pozzo piano e via Verdi.

«L'esecuzione di tali prolungamenti - si legge nel provvedimento della giunta - consentirebbe di dare risposte alle reiterate richieste dei cittadini e delle attività produttive presenti sulle citate viabilità, come depositate agli atti del Comune di Trani».

La società distributrice ha confermato la propria disponibilità a provvedere a tali adempimenti a propria cura e spese, senza oneri per il Comune di Trani, a condizione che, come in passato, quanto realizzato sia di esclusiva proprietà di 2i Rete gas, rientrando nella valorizzazione determinata dalle norme in vigore.

L'esecutivo ha, pertanto, preso atto del fatto che, «nelle more dell'espletamento della procedura di evidenza pubblica da parte del Comune di Andria, in quanto stazione appaltante, 2i Rete gas continui, in deroga, a metanizzare il territorio comunale ed effettui i lavori previsti lungo via Papa Giovanni XXIII e strada vicinale San Martino».

A breve, dunque, l'inizio degli scavi e della posa in opera delle nuove condotte.

le altre notizie

TRANI

LA FESTA PATRONALE

"San Nicola dei tranesi"

"San Nicola dei tranesi" è il programma degli eventi civili che il comitato feste patronali ha organizzato per quest'anno per la festa patronale della città di Trani (dal 2 al 5 agosto) con il patrocinio e il partenariato del Comune. Le iniziative saranno presentate alle stampa ed alla cittadinanza domani, alle 10 presso la cassa armonica della villa comunale di Trani. Interverranno il sindaco, Amedeo Bottaro, il vicario territoriale dell'Arcidiocesi nonché delegato arcivescovile del comitato, don Mimmo de Toma, il presidente del comitato feste patronali, Gianfranco di Toma, ed il presidente dell'associazione Trani Tradizioni, Giuseppe Forni. Tante le novità pensate per questa edizione della festa di San Nicolino e che saranno presentate mercoledì: su tutte, la rievocazione storica della vita del Santo a Trani e l'altare votivo dove sarà esposta l'effigie del Santo.

TRANI

ASSEGNAZIONE DI POSTEGGI FUORI MERCATO

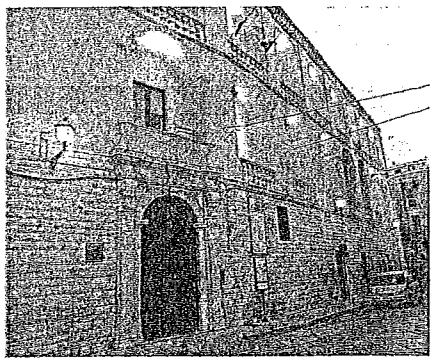
Indetta una ricerca di manifestazioni di interesse

Il Comune di Trani ha indetto una ricerca di manifestazioni di interesse per l'assegnazione di posteggi fuori mercato, permanenti o temporanei, per esercenti che operano nel settore del commercio. Nella delibera di giunta comunale sono state approvate le ubicazioni da adibire a posteggi per un numero complessivo di 16, appartenenti al settore e non alimentare, ed altre 2 per posteggi per automarket adibiti alla somministrazione di alimenti e bevande. Il tratto è quello compreso tra lungomare Colombo e lungomare Mongelli e, nello specifico, i posteggi individuati sono: 5 nell'area dello scoglio di Frisio; 2 nell'area della Grotta azzurra, 1 nell'area dell'ex stabilimento di stabulazione mitili; 8 nell'area di piazza Marinai d'Italia (lato mare); 1 posteggio per automarket in piazza Marinai d'Italia (lato giostrine); e 1 posteggio per automarket su lungomare Mongelli. Gli esercenti interessati sono invitati a manifestare la disponibilità, per entrambi i settori merceologici, entro le ore 12 di mercoledì 24 luglio.

BISCEGLIE SONO IN BALLO UNA VENTINA DI CASE MA LA GRADUATORIA AVRÀ VALIDITÀ QUADRIENNALE E QUINDI POTRÀ ESSERE UTILIZZATA ANCHE IN SEGUITO

Edilizia popolare ecco la graduatoria

Il sindaco: «Finalmente potremo assegnare gli alloggi»



COMUNE Il Palazzo di Città

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. Il Comune di Bisceglie, con determinazione dirigenziale n. 295 dell'11/07/2019, ha approvato la graduatoria provvisoria relativa al bando di concorso per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

"Si tratta di un bando indetto nel 2016 a cui non si era mai dato seguito e di una graduatoria provvisoria che si sarebbe dovuta pubblicare entro 90 giorni dalla scadenza di pubblicazione del bando, ovvero alla fine del 2016 – dice il sindaco Angelantonio Angarano in una nota - ci siamo subito attivati per sbloccare l'iter burocratico e avviare l'attività di verifica, con l'ausilio della polizia municipale, dei requisiti (reddito, residenza ecc.) dichiarate dai partecipanti, mentre l'Ufficio Tecnico, contestualmente, ha redatto i verbali di consistenza e idoneità abitativa degli alloggi". Così è stato possibile pubblicare la nuova graduatoria (consultabile sul sito web del Comune per un mese dal 15 luglio) che la comunità biscegliese aspettava da anni, per colmare i casi di emergenza abitativa.

"Finalmente potremo assegnare in maniera pubblica e trasparente gli alloggi ERP disponibili – rende noto Roberta Rigante, assessore alle politiche abitative - al momento sono in ballo una ventina di case popolari ma la graduatoria avrà validità quadriennale e potrà essere utilizzata anche per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica che saranno realizzati in futuro. Per questo il Sindaco ha firmato con i sindacati un patto per le politiche ed il lavoro, che ha l'obiettivo di sbloccare i piani urbanistici PIRP (programma integrato riqualificazione delle periferie) e PRUACS (programma riqualificazione urbana alloggi a canone sostenibile), che ad oggi non vedono il loro completamento, rispettivamente dal 2007 e dal 2010, e che prevedono anche la realizzazione di alloggi ERP". Per ulteriori informazioni è stato istituito lo sportello "Bando alloggi ERP", presso la Ripartizione Servizi e Patrimonio, in via prof. Mauro Terlizzi.

BISCEGLIE DOMANI, 17 LUGLIO, ALLE ORE 20, IN PIAZZA CASTELLO. SARÀ ESEGUITO IL BRANO INEDITO SUL PRIMO "PIZZINO" TRADOTTO IN MUSICA

Criminalità, la sfida lunga un secolo

Il contrasto alla malavita in Puglia e nel Nord Barese al centro di un convegno di giuristi ed esperti

BISCEGLIE. «Il contrasto alla criminalità in Puglia. Una sfida lunga un secolo». Di questo tema di costante attualità se ne discuterà in un convegno che si terrà il 17 luglio, alle ore 20, in piazza Castello a Bisceglie.

Dopo il saluto istituzionale del sindaco Angelantonio Angarano, interverranno: il dott. Marco Di Napoli, procuratore emerito della Repubblica, ed il brigadiere dei carabinieri Stefano De Carolis che presenterà il saggio: "Con un piede nella fossa (1861-1914) Cronache di malavita barese".

Il maresciallo maggiore Fabio Tassinari, comandante della fanfara dei carabinieri a cavallo di Roma, dirigerà il complesso bandistico "Biagio Abbate" di Bisceglie. Sarà eseguito il brano inedito da lui composto, intitolato: "La canzone di Amelia la disgraziata". Ovvero il primo "pizzino" della criminalità tradotto in musica. Inoltre l'Ensemble vedrà la partecipazione del tenore Carlo Monopoli con sua moglie il soprano Raffaella Montini. Successivamente saranno eseguiti brani sotto la direzione del maestro Benedetto Grillo. Modera l'incontro il giornalista Francesco Rossi.

BRIGANTAGGIO La criminalità al centro di un convegno

I CORSI E RICORSI STORICI - La cronaca nera non manca mai nella vita quotidiana d'ogni città. Anche nei secoli scorsi, a Bisceglie, si verificarono reati di estrema gravità. Nella prima metà del '700 a Bisceglie l'ordine pubblico e la sicurezza lasciavano a desiderare, sia nelle campagne che nel centro abitato. Nell'estate 1708, in un casolare a Salsello, il chierico Domenico De Feudis violentò brutalmente Vittoria Tattoli facendola rimanere incinta. Il 28 agosto 1709 Giovanni Bombini fu ucciso da una schioppettata. Un grave fatto di sangue, annotato dal vescovo Pacecco nel suo Diario, si verificò all'esterno della chiesa di San Matteo il 31 maggio 1731, al termine della processione del Corpus Domini: il giovane medico Luca Palmieri di 27 anni fu assassinato a coltellate in una rissa col chierico Giannico Arzè. Furti di raccolti e brigantaggio erano all'ordine del giorno. In un'epigrafe si ricorda l'impiccagione nel 1749 di tre briganti, rei di aver commesso una rapina nella masseria di Navarrino. La stessa famiglia ottenne direttamente dal Re Carlo III di Borbone il permesso di giustiziare i tre ladri. Nel 1768 fu eseguito l'arresto del biscegliese Mauro Domenico Terlizzi, autore di un doppio furto commesso "in comitiva" sulla via Regia, prima ai danni di una vedova e del suo accompagnatore di Giovinazzo, ai quali sottrasse oggetti e denaro per un valore di 50 ducati.

Un cruento assassinio si verificò nel 1797 in campagna ad opera del terribile bandito biscegliese "Maragotta". Fu ucciso il giovane contadino Antonio Papagni e feriti gravemente suo padre e i suoi due fratelli. Nella "pezza di Scatigno" in contrada Colonnella la famiglia Papagni coltivava la terra e allevava animali. L'alba dell'Ottocento sorse con premesse poco incoraggianti. Nel 1804, per un furto di melograne, ci fu un botta e risposta tra ladri ed agricoltori a colpi di "schioppettate". Fu ucciso un 23enne. Nel 1848, presso il Tribunale di Trani, si svolse un memorabile processo a carico di 41 contrabbandieri locali, arrestati in flagranza di reato sulla spiaggia di Calarossa, nei pressi di Salsello. In quel processo, nel tentativo di persuadere il giudice, uno dei contrabbandieri arrivò persino a negare l'esistenza del mare a Bisceglie. *[luca de ceglia]*

CANOSA NUOVA CAMPAGNA PER INVITARE I GIOVANI A DONARE NEL PERIODO ESTIVO

Un gelato al «gusto Avis»

L'omaggio delle gelaterie per incrementare le donazioni di sangue

INSIEME Il gruppo Avis da «Scoop»

CANOSA. Una nuova iniziativa dell'Avis in questo periodo di caldo estivo. Da oggi e fino a domenica 15 settembre, il Gruppo Giovani dell'Avis, insieme ai Volontari del Servizio Civile hanno avviato una collaborazione con alcune delle gelaterie artigianali più rinomate (la Pasticceria Pellegrino e la Gelateria Scoop) per coinvolgere e stimolare in maniera creativa ed accattivante soprattutto i giovani, a fare l'esperienza della prima donazione di sangue.

Lo scopo della campagna estiva della sezione comunale, rappresentata dalla Presidente Marta Capozza, è quello di invogliare i cittadini e stimolare soprattutto i giovani, a donare in questo periodo estivo. I donatori saranno omaggiati di un gelato, come un segno di incoraggiamento, di ringraziamento e di attenzione e, la Gelateria Scoop realizzerà il nuovo «Gusto Avis», composto da vaniglia e fragoline di bosco due colori che richiamano il rosso del sangue e il giallo del plasma, il tutto realizzato artigianalmente.

Per i mesi di luglio e agosto sarà possibile donare solo il martedì dalle 8,30 alle 11 nell'Unità di Raccolta Fissa sita in ospedale.

BISCEGLIE GLI EVENTI NELLA PIAZZETTA IMMACOLATA

Via al «Don Uva estate» musica e spettacoli

BISCEGLIE. Si apre oggi 16 luglio nella piazzetta Immacolata, il calendario di eventi "Don Uva Estate 2019", organizzato dalla società Universo Salute col patrocinio del Comune.

Il programma, prevede iniziative di cultura, arte, spettacolo e intrattenimento per ospiti, operatori e cittadini per un progetto di inclusione sociale, Piazzetta Immacolata (tra le strutture 10A e 10B), ormai luogo di intrattenimento serale di Ospiti e familiari, soprattutto nelle serate estive.

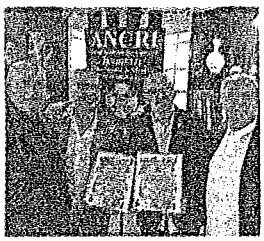
Stasera, alle 19, swing di Larry Franco New Swingtet e "C'era una volta il Night" di Fahrenheit. È un gioco di parole caratterizzato dagli arrangiamenti originali di Larry Franco di quella musica che si suonava nei night club italiani negli anni '50, all'epoca di Fred Buscaglione, Bruno Martino e Nicola Arigliano. La band è formata da Larry Franco (pianoforte e voce), Mino Lacirignola (tromba), Pino Pichierri (sax contralto), Ilario De Marinis (contrabbasso), Gianfranco Masi (batteria). Special Guest Dee Dee Joy (voce).

Dal 21 al 29 luglio Centro Jobel col Festival del giullare. "VeroSimile - Ipotesi di ritratto", mostra pittorica e proiezione del video "Non ritrarti: poesie di luce tra identità e ritratto", a cura dei Laboratori sperimentali di Arti creative. Il 23 luglio, alle 19, I Merli, serata di animazione con musica anni '60. Il 26 , 19.30, la Compagnia teatrale InScena con "Un giorno da Nerone" *[ldc]*

BISCEGLIE

SI È SVOLTA ALL'HOTEL SALSELLO

Cerimonia dell'Ancri Bat



In una cerimonia svoltasi presso l'Hotel Salsello di Bisceglie gli insigniti O.M.R.I. (Ordine al Merito della Repubblica Italiana): Cav. Bartolomeo Sasso e Cav. Pierpaolo Sinigaglia, hanno ricevuto dal Cav. Cosimo Sciannamea, Presidente la Sezione Territoriale ANCRI Bat Canusium intitolata al Cav. "Francesco Acquaviva", la tessera, la pergamena e la spilla per onorare e sancire la loro appartenenza all'ANCRI. Presente all'iniziativa il Comm. Pasquale D'Addato (Consigliere sezionale) e Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Roma Intangibile" di Bisceglie. Alle felicitazioni dell'Associazione ANCRI Bat Canusium, il presidente Cav. Cosimo Sciannamea ha ricordato che: «Essere un Cavaliere significa continuare a essere degni del privilegio ricevuto e iterare quell'insieme di comportamenti, principi e valori morali, per poter trasmettere ai nostri giovani quei sentimenti di fedeltà alle Istituzioni, di rispetto per le leggi e d'amore per la Patria, che da sempre ci animano". (ldc)

TRINITAPOLI IL COMUNE PUNTA MOLTO SUL RILANCIO DI QUESTO SETTORE

La de Lillo eletta nuova coordinatrice regionale dell'associazione italiana delle «città dell'olio»

TRINITAPOLI. L'assessore alle attività produttive di Trinitapoli, Antonietta de Lillo, è la nuova coordinatrice della Regione Puglia dell'associazione "Città dell'Olio". La sua elezione è avvenuta a Sannicandro di Bari. "La Puglia riparte con grande entusiasmo e partecipazione – commenta il presidente nazionale di Città dell'Olio, Enrico Lupi -. Purtroppo le annate recenti sono state negative tra gelate e problemi come la xylella. L'Europa ha il dovere di affrontare seriamente questo problema, ormai strutturale. Noi faremo la nostra parte, a 25 anni dalla fondazione, con un'attenzione particolare per la Puglia, faro della nostra associazione. Abbiamo tutti gli elementi per crescere e sviluppare l'olivicoltura". "Sono onorata di rappresentare le 33 Città dell'Olio della Puglia, di cui ora porterò le istanze nell'organo nazionale – dichiara la de Lillo -. Ci sforzeremo di continuare la promozione di una vera cultura dell'olio che si intrecci intimamente al turismo. Le camminate fra gli ulivi e le partecipazioni a eventi e fiere, in questi anni, hanno aperto la strada: esposizioni, degustazioni, show cooking sono i nostri strumenti per esportare le specialità del nostro territorio". *gml*

MARGHERITA I PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Bilancio e debiti al vaglio del consiglio nel pomeriggio sessione straordinaria

MARGHERITA DI SAVOIA. Torna a riunirsi questo pomeriggio il consiglio comunale di Margherita di Savoia: è stato convocato per le 16 dal presidente Giuseppe Napoletano. Si tratterà di una sessione straordinaria e in prima ed unica convocazione, per la trattazione dei seguenti argomenti all'ordine del giorno: comunicazioni del sindaco; ratifica di una recente delibera della giunta; approvazione della terza variazione al bilancio finanziario 2019-2021; esame del bilancio di previsione finanziario 2019-2021; variazione di assestamento generale; riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio; discussione sul regolamento di polizia mortuaria; e determinazione delle quote delle somme di rimborso ai concessionari in caso di rinuncia.

TRINITAPOLI

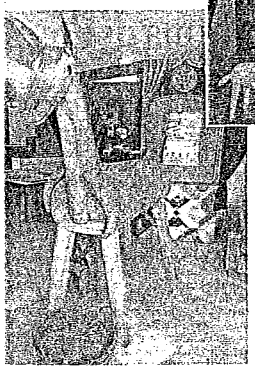
Progetto sviluppo turismo

TRINITAPOLI. A cura del Comune di Trinitapoli e dell'associazione «Borghi autentici d'Italia» questo pomeriggio alle 18.15 nell'auditorium dell'Assunta, la seconda fase di start up del progetto«TrinitapoliComunità ospitale». Alberto Renzi, consulente dei «Borghi autentici d'Italia» relazionerà sul progetto, seguiranno le proposte di operatori, associazioni e cittadini. L'amministrazione comunale intende dar continuità al lavoro iniziato nel 2018, con l'obiettivo di far divenire Trinitapoli nei prossimi 3 anni, una «destinazione turistica, ambientale e produttiva» in grado di competere efficacemente nel segmento di mercato del «turismo responsabile e sostenibile» su scala regionale e nazionale. L'obiettivo della seconda fase del progetto, intende è consolidare e implementare la «rete» fra operatori imprenditoriali e socialilocali che hanno manifestato interesse verso la logica del modello «comunità ospitale», per individuare strategie comuni e sviluppare sinergie ed economie di scala territoriali; promuovere sul mercato il «catalogo» di prodotti/esperienze efficienti sul piano organizzativo; consolidare e formare la «rete delle risorse umane» che siano in grado di esprimere competenze e passione nel dispositivo di offerta turistica; creare un set di materiali promozionali utili a dar visibilità alla rete di operatori e alle vocazioni territoriali; creare e dar vita a un sistema comunicativo e coordinato di promozione turistica a livello locale dotato di un piano di comunicazione, soprattutto sul web, e dei necessari supporti tecnologici. *G.S.*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 16 luglio 2019

Imaginarium, a Trani la scatola magica dei fratelli Forman

La mostra-labirinto resterà allestita fino al 6 settembre



PUPAZZI
Due dei personaggi del mondo fantastico portato in scena da «Imaginarium»

di LUCIA DE MARI

Si chiama «artigianato teatrale» la scatola magica che riesce a rendere reale l'irreale e nell'era della virtualità fa muovere la mente e riesce a stupire in un intreccio sapiente di animazione, cinema, circo, teatro e cabaret: è il fantastico mondo del teatro dei fratelli Forman, che portano in Puglia la mostra «Imaginarium», visitabile fino a settembre al Palazzo delle Arti «Beltrani» nel centro storico di Trani.

Presentata ieri in conferenza stampa, la mostra-labirinto nel fantastico mondo del Teatro dei Fratelli Forman ha già offerto momenti di genialità assoluta con la presenza di **Matej Forman**, che insieme al fratello **Peter** può avallare i diritti della genetica con un ventennale percorso teatrale di alto lignaggio. Il loro cognome nel mondo dello spettacolo evoca infatti straordinari successi: il padre, il regista **Milos Forman** (anche attore, sceneggiatore e regista teatrale di spicco) ha donato al mondo alcuni indimenticabili capolavori come *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, *Amadeus*, *Taking Off*, *Larry Flint*, *Man on the moon*, conquistando, in una carriera di trionfali successi, numerosi riconoscimenti tra cui premitanti Premi Oscar e Golden globe.

PALAZZO BELTRANI
Matej e Peter sono i figli di Milos Forman, il regista di «Amadeus»

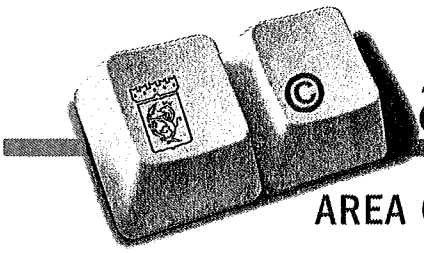
È chiaro che il suo grande lascito artistico ed intellettuale è stato custodito dal mestiere e dall'arte dei figli Peter e Matj. Regista uno e scenografo l'altro, hanno ereditato l'amore per le storie, la capacità di immaginare e fabbricare emozioni e l'arte. Sono protagonisti dal '92 di un teatro che è luogo fisico, ma anche immaginifico, uno spettacolo che rende reale l'irreale, intreccio sapiente di animazione, cinema, circo, teatro e cabaret, applaudito in mezza Europa.

Il compendio di questo lungo percorso ventennale, creativo e stilistico, è racchiuso nel dedalo della poetica mostra itinerante con stupefacenti scatole delle meraviglie e incredibili macchine teatrali.

Nella conferenza stampa di ieri sera, alla presenza del sindaco di Trani **Amedeo Bottaro**, del direttore del dipartimento Turismo della Regione Puglia **Aldo Patruno**, del direttore del Teatro pubblico pugliese **Sante Levante**, dell'assessore alle culture del comune di Trani **Felice Di Lernia**, del direttore di produzione della mostra per l'Italia **Riccardo Carbutti** e del curatore della mostra per l'Italia **Francesco Fisfola**, insieme all'«orchestratore» Matej Forman, è stato presentato l'evento: da oggi, 16 luglio, fino al 6 settembre prossimo, Palazzo delle Arti Beltrani ospita «Imaginarium», iconica mostra-labirinto che celebra, da «Obludárium» a «Dead Town», la storia e la straordinaria carriera dell'ultimo esempio di artigianato teatrale al mondo, quello dei fratelli Forman e della loro compagnia «Cestiumelci ve spoluprácis DivadlembratriFormanu»".

La mostra è una straordinaria installazioneinterattiva, con ardite soluzioni scenografiche, affascinanti macchine teatrali ed animali fantastici, a cavallo tra gioco e magia. Un'estensione di circa 300 mq a Palazzo Beltrani, un percorso non lineare, che non mortifica la grandiosità scenica e il complesso apparato artigianale che ne costituisce il tessuto espositivo. L'esposizione esce dai soliti canoni museali,unendo l'abilità ebanistica e l'estro virtuoso nella creazione di giocattoli e burattini, nati dalle mani di quindici maestri della Repubblica Ceca, guidati dalla regia ammaliante dell'«orchestratore» Matej Forman.

La mostra (dal martedì alla domenica, ore10-13, 16-20) è sostenuta da Regione Puglia e Teatro Pubblico Pugliese, con i patrocini di Città di Trani, Ambasciata della Repubblica Ceca, Ufficio culturale Centro Studi Ceco, Festival Internazionale Castel dei Mondi, Palazzo delle Arti Beltrani, in collaborazione con associazione delle Arti e associazione culturale MaleArti. Info: 0883.50.00.44.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

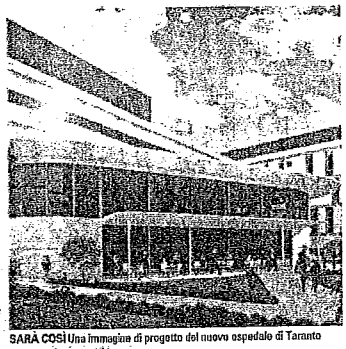
NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ
I NODI DELLA PUGLIA

IN BALLO UN'OPERA DA 161 MILIONI
Avrà 715 posti letto. La seconda classificata chiede di sospendere l'aggiudicazione: decisione martedì 23

Taranto, c'è il ricorso al Tar per il nuovo ospedale

Il maxiappalto vinto da De Bartolomeo: una lite in famiglia


SARÀ COSÌ Una immagine di progetto del nuovo ospedale di Taranto

● **BARI.** L'appalto da 161 milioni per il nuovo ospedale di Taranto finisce davanti al Tar di Lecce. E dentro il contenzioso per realizzare il «San Cataldo» c'è anche una lite in famiglia. Perché ad impugnare l'aggiudicazione disposta a favore del raggruppamento guidato dalla Debar, l'impresa che fa capo al presidente regionale di Confindustria, Domenico De Bartolomeo, è stata un'altra cordata di imprese pugliese in cui compare anche la Guastamacchia di Ruvo, che fino a pochi anni fa era costantemente «alleata» con Debar.

Debar, con il consorzio Com di Modugno e con Cn Costruzioni (che fa capo all'ex consigliere regionale Nicola Canonico, ex componente del cda di Aqp), Edilco, Mazzitelli e Icoser, si è piazzata prima con il 24,7% di ribasso (per un prezzo finale di 122 milioni) e soprattutto proponendo con una riduzione di 846 giorni sui 1.245 giorni previsti dal bando, un'offerta sprint che è stata sottoposta a verifica di anomalia. Al secondo posto, appunto, il consorzio stabile Research (con Cisa, Ciro Menotti, Cobar e Guastamacchia), terza Matarrese srl di Bari con il consorzio Unimed, davanti ai gruppi Impregilo, Cmc, Pessina e Donati.

Debar e Guastamacchia hanno a lungo lavorato insieme, vincendo appalti importanti come il raddoppio dell'aeroporto di Bari e la nuova sede del Consiglio regionale. Il ricorso del gruppo guidato dal consorzio Research (avvocati Pietro Quinto e Michele Dionigi), che ha chiesto ai giudici amministrativi di sospendere l'aggiudicazione disposta a fine giugno, verte su una serie di aspetti tecnici tra cui anche il ribasso e il tempo di realizzazione dei lavori che, pur risultando congrui alla verifica di anomalia, per la commissione di gara (presidente Enrico Fusco, componenti Elio Sannicandro, Rita Greco, Pietro Paolo Lucente e Gabriele Giacobazzi) erano frutto di ribasso «significativamente superiore a quello offerto dagli altri operatori». L'udienza di mercoledì scorso davanti al Tar-Lecce si è conclusa con un rinvio a martedì 23 a seguito del deposito di documentazione da parte di Invitalia (avvocati Todarello e Fuda), mentre Debar (avvocati Francesco Paolo Bello, Fabio Cintioli, Saverio Sticchi e Giovanni Nardelli) ha a sua volta presentato un ricorso incidentale nei confronti di Research.

Il nuovo «San Cataldo», finanziato nell'ambito del Contratto di sviluppo per Taranto, prevede un ospedale da 715 posti letto che sorgerà sulla statale 7, tra Taranto e San Giorgio Jonico. Il contratto per la realizzazione dell'opera non è ancora stato firmato ma la Asl di Taranto appare ottimista. «Ci auguriamo una rapida definizione del contenzioso - dice il direttore generale Stefano Rossi -. È chiaro che fino al 23 non accadrà nulla. Se la sospensiva dovesse essere rigettata, procederemo in maniera spedita. Se ci verrà proposta una decisione nel merito con sentenza a breve ne approfitteremo per completare le verifiche sulle prime classificate, visto che tutte le fasi del procedimento passano attraverso il protocollo di vigilanza collaborativa firmato con Regione e Invitalia».

[m.s.]

E il Consiglio di Stato ribalta la decisione sulla gara dei farmaci immunostimolanti

● È legittimo l'appalto per i farmaci biologici immunostimolanti che si usano per combattere la neutropenia. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, ribaltando la decisione del Tar di Bari che aveva accolto il ricorso della casa farmaceutica Teva annullando appunto l'aggiudicazione del lotto in cui InnovaPuglia aveva inserito due molecole, lipefilgrastim e pegfilgrastim, che pur avendo le stesse indicazioni terapeutiche si basano su differenti principi attivi: una scelta, quella di metterli in gara a confronto, che non era stata ritenuta corretta.

Il Consiglio di Stato ha invece accolto il ricorso presentato da InnovaPuglia (avvocato Alberto Bagnoli), secondo cui i due farmaci non devono essere considerati biosimilari (cioè l'equivalente di un «generico» per il farmaco tradizionale), bensì «originator», per quanto equivalenti: ma soltanto per i primi esiste il divieto di accorpamento in un unico lotto. Dopo la sentenza del Tar, comunque, la Regione era corso ai ripari acquistando il farmaco attraverso la gara svolta dalla centrale di committenza del Piemonte.

LA NOMINA

Arpa Puglia, Campanaro direttore scientifico Ungaro va in Basilicata

● **BARI.** L'ingegnere Vincenzo Campanaro, dirigente del Comune di Bari, è il nuovo direttore scientifico dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente. L'insediamento è avvenuto ieri, al termine di un lunghissimo procedimento che ha visto una reggenza di oltre due anni e mezzo.

A settembre 2018 era infatti stato designato come direttore scientifico il geologo Vito Uricchio, direttore di un istituto del Cnr, che ha poi rinunciato. È stato dunque necessario ripetere la procedura di selezione, che è stata lanciata a gennaio e si è conclusa a fine giugno. La commissione (presieduta dal professor Roberto Bellotti e composta da Alfredo Pini dell'Ispra e dal dg dell'Arpa Emilia-Romagna, Giuseppe Bortone), ha definito la lista degli idonei (a fronte di 14 domande) da cui il direttore generale dell'Arpa, Vito Bruno, ha scelto appunto Campanaro. Nel frattempo, il direttore scientifico facente funzioni, Nicola Ungaro, che è stato in carica da febbraio 2017, è passato alla direzione scientifica di Arpa Basilicata.

VENTRICELLI: DARE LE REGOLE

Nuova segreteria per i Dem pugliesi «Serve il tavolo delle primarie»

● **BARI.** Si è insediata la nuova segreteria regionale del Pd a Bari. La riunione ha segnato l'avvio di una nuova organizzazione, con il vi libera del segretario Marco Lacarra al consolidamento dei responsabili delle varie deleghe, che potranno animare sul territorio anche dipartimenti ad hoc. Liliana Ventricelli, responsabile per legalità e partecipazione, ha chiesto un impegno particolare nel prossimo tavolo regionale della coalizione del centrosinistra, che sarà convocato nei prossimi giorni: «Alle primarie - spiega l'esponente orlandiana - bisogna arrivare con regole chiare e una piattaforma da costruire per caratterizzarci». Nella riunione i componenti dell'area Giachetti hanno riproposto la tesi di una non candidatura di Emiliano per il Pd alle regionali, ma la discussione non è stata avviata (Lacarra ha precisato che non era questa la sede adatta) mentre Assuntela Messina, presidente del partito , ha illustrato il «piano per il Lavoro» su cui lavora con il responsabile nazionale per il Mezzogiorno Nicola Oddati: tra le priorità infrastrutture, green economy, e redistribuzione del lavoro.

[m.d.f.]

POLITICA | VERSO LE REGIONALI 2020

Lacarra replica ai renziani «Emiliano è il candidato Pd»

LEONARDO PETROCELLI

BARI. «C'è un deliberato di ottobre della Direzione pugliese: Michele Emiliano è il candidato del Partito democratico alle Regionali del 2020. Se poi ci saranno altri candidati, benissimo, ci si confronterà alle primarie. Nessuno ha mai negato questa possibilità». È secca la replica del deputato e coordinatore regionale dei dem, Marco Lacarra, che ieri pomeriggio, in occasione del debutto della nuova segreteria pugliese, ha affrontato di petto il tema della candidabilità del governatore.

La vicenda è nota: qualche giorno fa, in occasione dell'assemblea nazionale del partito, la corrente renziana «Sempre avanti», quella che fa capo a Giachetti e Ascani, aveva posto il problema di una presunta «incompatibilità» tra Emiliano e il corpo maggioritario del Pd. «Troppo distanti le posizioni sui temi cruciali (Ilva, Tap, Xylella, M5S) per avallare una ricandidatura del governatore in quota dem», il pensiero dei renziani in estrema sintesi. Il segretario Zingaretti, supportato dal tavolo di presidenza, aveva però sedato l'iniziativa sul nascere: «Roma non decide per i territori, la questione è regionale». Da cui l'inammissibilità dell'ordine del giorno con conseguente disappunto dei renziani e ricadute polemiche sul territorio. «Ringrazio Zingaretti per la decisione presa - dichiara Lacarra -, il nodo è proprio quello. È la Direzione regionale a deliberare su questi temi, è lì che si deve discutere. L'iniziativa dei renziani, peraltro sottoscritta da ben pochi pugliesi, è stata un passaggio a vuoto. Tra l'altro - prosegue il deputato - i fatti illustrati da Ferrante nella sua relazione esplicativa sono vecchi, superati. È una fase che abbiamo già affrontato, siamo oltre». Stesse considerazioni valgono anche per il senatore Dario Stefàno i cui delegati hanno sottoscritto la mozione renziana: «La risposta è la medesima - incalza -: vengano in Direzione a parlare di questi temi. Ne abbiamo fatta una 17 giorni fa. Perché non sono venuti a dire ciò che pensano? Uno dei grossi problemi del Pd è che c'è una deregulation totale, ognuno va per fatti suoi. Poi tutti si lamentano che non si discute al nostro interno, ma alle Direzioni non si presentano». Una battuta, quest'ultima, indirizzata anche a quanti, nelle ultime settimane, hanno attaccato proprio Lacarra ritenendolo responsabile della fase «afona» e poco dialogante del partito. La nuova segreteria è stata la prima replica indiretta del segretario dem che, comunque, non alimenta polemiche: «Non devo rispondere a nessuno - conclude -. La mia risposta si concreterà nel contributo che riuscirò a dare alla vittoria del Pd e del centrosinistra». Infine, sull'iniziativa renziana, c'è de registrare anche il dissenso del consigliere regionale Mario Romano, esponente di Voce Popolare: «Mi è parsa inopportuna - scrive in una nota -. Trovo singolare che una parte del Pd voglia sopprimere la candidatura di Emiliano e addirittura dettare le condizione come se fosse sua la prerogativa di scegliere il candidato governatore».

Polemiche a parte, il centrosinistra pugliese ripartirà, la prossima settimana, dal tavolo di coalizione «allargato» a Italia in Comune e Puglia Popolare. Un'occasione per avviare il confronto sulle primarie e sulle regole.

PD Il segretario regionale Marco Lacarra

In Consiglio Rendiconto e energia con il rebus maggioranza

Un nuovo rebus per la tenuta della maggioranza. Con l'urgenza di approvare il rendiconto del Consiglio regionale, propedeutico al procedimento di parifica previsto il 30 luglio. La tregua nel centrosinistra è durata pochissimo, e oggi la riunione dell'Aula (forse la penultima prima delle ferie) dovrà fare i conti con una situazione nuovamente effervescente.
Dopo il rendiconto del Consiglio, i lavori prevedono di riprendere l'esame della proposta di legge a firma Trevisi sul reddito energetico regionale, per poi passare all'esame delle norme (anche queste proposte dal gruppo M5S) in materia di contrasto alle delocalizzazioni produttive e poi a quelle di Fi sulla valorizzazione delle risorse immateriali. Accantonate per il momento le leggi che riguardano l'agenzia regionale per il 118, il contrasto all'omofobia e i Consorzi di bonifica. L'assestamento di bilancio è invece slittato a settembre, proprio in seguito al protrarsi dei tempi per il procedimento di parifica.

IL CASO

DOPO GLI ARRESTI DEI GIUDICI

DOPO 2 RICHIESTE DI ARCHIVIAZIONE
Il caso biscegliese era affidato all'ex pm Scimè, uno degli indagati nel fascicolo di Lecce sui processi truccati

«SALVATO DA UNA CONSULENZA»
Il verbale del grande accusatore D'Introno «Pappalettera ottenne una perizia favorevole da Soave, quindi doveva ricambiare»

Salsello svenduto, processo a Trani

In 5 a giudizio per la gestione dell'hotel di Bisceglie. La Procura di Lecce: accertamenti sull'indagine

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Per il momento si può parlare soltanto di coincidenze. Coincidenze temporali, e coincidenze di nomi. Ma c'è un parallelismo forte tra l'indagine di Lecce sulla giustizia truccata nel Tribunale di Trani, e un altro fascicolo, quello sulla presunta malagestione del Salsello di Bisceglie, che proprio a Trani sfocerà in un processo.

Il gup Maria Grazia Caserta ha infatti rinviato a giudizio (inizio 25 settembre) con l'accusa di infedeltà patrimoniale il commercialista tranese Nicola Pappalettere, 73 anni, e gli imprenditori Luigi, i due Bartolomeo (uno del '68, di Trani, l'altro del '74, di Bisceglie) e Maria Sasso, rispettivamente uno dei fratelli e i nipoti di Onofrio Sasso, l'uomo che nel '65 aveva fondato il celebre albergo sul mare e il famoso lido in cui sono passati vip e celebrità vari. Dopo dissapori in famiglia nel 2000 la società è stata posta in liquidazione, con l'obiettivo di vendere la struttura (ci sono anche delle ville), pagare i debiti e dividere il resto tra gli eredi. Ma in base a una querela presentata dagli altri figli di Onofrio, Bartolomeo Sasso e Rosanna Palumbo (con gli avvocati Marco Cornaro e Nicola Quaranta), il liquidatore Pappalettere avrebbe consentito ai cugini di continuare a gestire la struttura senza nemmeno incassare il fitto, con il risultato che i debiti hanno continuato a crescere e il Salsello è stato venduto a due milioni e mezzo a una società - dal nome evocativo, Invictus - i cui veri proprietari sono schermati da una fiduciaria.

La querela dei due eredi era inizialmente stata assegnata al pm Luigi Scimè, anche lui coinvolto nell'indagine di Lecce (ha appena ricevuto un avviso di conclusione insieme all'ex collega Antonio Savasta e all'ex gip Michele Nardi). Sulla base di una perizia affidata al commercialista barese Massimiliano Soave, Scimè ha chiesto per due volte l'archiviazione delle accuse a Pappalettere e ai familiari dei Sasso, richiesta sempre respinta dal gip. Poi Scimè è stato trasferito a Roma (per evitare un procedimento disciplinare), e il fascicolo sul Salsello è passato prima alla pm Silvia Curione (che si è astenuta per ragioni di conoscenza personale) e quindi alla collega Raffaella De Luca. Nel frattempo (a gennaio) sono scattati gli arresti dei magistrati tranesi, e - solo pochi giorni dopo - la gip Caserta ha affidato al commercialista barese Ruggiero Pierno una nuova perizia: a seguito di quella decisione sono state modificate le accuse e i cinque imputati hanno revocato la richiesta iniziale di giudizio abbreviato.

Coincidenze, appunto, come il nome dell'avvocato dei quattro Sasso andati a giudizio, quel Giacomo Ragno anche lui coinvolto nell'inchiesta di Lecce. Proprio davanti a quella Procura il grande accusatore dei magistrati tranesi, l'imprenditore Flavio D'Introno, parlando dei propri guai con la giustizia aveva messo a verbale una frase sibillina: «Soave disse che Pappalettera era il commercialista personale del presidente della Corte d'Appello, dottor Tarantino, e lui, Soave, in un procedimento in cui era stato nominato consulente d'ufficio che vedeva coinvolto Pappalettera, aveva concluso la sua perizia in maniera favorevole al Pappalettera, e quindi "ce l'aveva sotto" e poteva pertanto agire in mio favore presso il presidente Tarantino». Se quelle di D'Introno fossero o meno millanterie (il giudice Michele Tarantino, ora in pensione, è assolutamente estraneo ad accuse o anche solo a sospetti) dovranno dirlo le indagini: il caso Salsello fa infatti parte degli ulteriori accertamenti che i magistrati di Lecce hanno delegato ai Carabinieri.

Nel frattempo, il Tribunale di Trani (che non ha finora ritenuto di chiedere il fallimento della società) dovrà stabilire se la liquidazione del Salsello sia stata o meno malgestita - come dice il capo di imputazione - per favorire un ramo degli eredi Sasso. Nel 2002, al culmine del suo successo, il complesso era stato valutato 13 milioni di euro, a fronte di debiti per circa 5. Secondo quanto emerso dalle perizie, il mancato incasso dei fitti della struttura (e delle tre ville attigue affacciate sul mare) avrebbe aggravato la situazione debitoria di almeno altri tre milioni di euro. E una parte degli eredi non ha mai visto un centesimo.

La scheda
Processi truccati In 12 vanno verso il giudizio

Potrebbe arrivare subito dopo l'estate la richiesta di rinvio a giudizio per le 12 persone coinvolte nella prima tranche dell'inchiesta di Lecce sulla giustizia svenduta nel Tribunale di Trani. Dopo la notifica della conclusione delle indagini, avvenuta venerdì scorso, gli indagati hanno infatti 20 giorni di tempo per chiedere di essere ascoltati o presentare memorie, ma dopo le oltre 100 ore di incidente probatorio che si è concluso mercoledì 3 davanti al gip Giovanni Gallo, la Procura guidata da Leonardo Leone de Castris ha ormai le idee chiare.

L'ex gip Michele Nardi - secondo l'accusa - avrebbe «affidato» all'ex pm Antonio Savasta la «tutela» degli interessi giudiziari dell'imprenditore Flavio D'Introno, che avrebbe per questo consegnato ai magistrati due milioni di euro oltre a regali tra cui viaggi e gioielli. E per questo che i tre, insieme all'ispettore di polizia Vincenzo Di Chiaro (in carcere, insieme a Nardi) e all'avvocato barese Simona Cuomo, rispondono di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari. Nardi, sempre secondo l'accusa, avrebbe indotto D'Introno a pagare non solo tramite minacce («Ti distruggo»), ma anche millantando credito nei confronti dei giudici che dovevano decidere sull'appello presentato dall'imprenditore di Corato contro la condanna per usura (poi diventata definitiva in Cassazione). Savasta (che ha sostanzialmente confessato) si sarebbe poi prestato a fabbricare falsi procedimenti contro gli accusatori di D'Introno. Dopo l'avvio dell'indagine, la Procura di Lecce ha raccolto numerose denunce di altri casi (oltre a altri racconti di D'Introno) che dovranno essere sottoposte a verifica.

LA STORIA | MAGISTRATO ONORARIO «LASCIAVA L'UFFICIO SENZA AUTORIZZAZIONE»

Foggia, la giudice «assenteista» condannata dalla Corte dei conti

BARI. Dal 2006 al 2013 nel Tribunale di Foggia ha operato un magistrato onorario «assenteista», che ha prima svolto funzioni giudicanti e quindi - dal 2010 al 2016 - quelle di vice-procuratore onorario. Dimenticandosi però, una volta cambiato incarico, di chiedere l'autorizzazione alla Provincia di Foggia di cui è dipendente. «Chi ha occultato l'assenza dal servizio e si è procurato un ingiusto profitto è lo stesso soggetto che ha amministrato la Giustizia in nome del Popolo italiano», hanno scritto i giudici della Corte dei conti pugliese condannando Lucia Calderisi, 50 anni, avvocato nell'ufficio legale dell'ente, a risarcire circa 67mila euro.

La decisione della magistratura contabile (presidente Raeli, relatore Iacubino) arriva dopo una indagine della Finanza che due anni fa aveva già portato il Tribunale di Lecce a condannare la Calderisi per truffa aggravata a due anni con interdizione dai pubblici uffici: condanna appellata e a rischio di prescrizione. Anche la Corte dei conti ha dovuto ridurre per prescrizione le richieste dell'accusa, rappresentata dal vice-procuratore contabile Antonio D'Amato (il fascicolo era stato aperto dal collega Pierpaolo Grasso), che aveva quantificato il danno in circa 97mila euro.

L'indagine, nata da una denuncia, ha infatti accertato - è detto in sentenza - che la donna «risultava sempre in servizio o assente giustificata per ragioni di servizio (con permessi retribuiti, il che, sostanzialmente, è la stessa cosa)», mentre invece durante

le udienze avrebbe dovuto risultare assente dal servizio per poi recuperare le ore perse. Da qui la condanna a restituire 4.230 euro, pari agli stipendi da funzionaria della Provincia che avrebbe ottenuto attestando «in modo fraudolento la presenza in ufficio o lo svolgimento di attività d'ufficio».

Nel 2010 la Calderisi ha partecipato al bando del ministero della Giustizia per vice-procuratore onorario, risultando vincitrice e prendendo servizio (nel 2011) in Procura a Foggia. Dimenticando però - secondo l'accusa - di chiedere l'autorizzazione alla Provincia: quella che le era stata concessa nel 2001 come giudice onorario, quando era ancora una semplice impiegata, per la Corte dei conti non è infatti valida. Dal 2013 al 2015, peraltro, la funzionaria era in aspettativa per frequentare un dottorato all'Università di Bari, e anche in questo caso avrebbe «dimenticato» di rendere noto l'incarico giudiziario. La legge in questi casi è chiara: i compensi ricevuti tornano allo Stato. Ed ecco che, tolti gli anni dal 2010 al 2012, ormai prescritti, l'ex magistrato onorario restituirà altri 61mila euro, oltre a 2.500 euro per il danno di immagine causato alla Provincia. *[m.s.]*

67
MILA EURO DI DANNO
È la somma che la ex giudice onoraria dovrà restituire alla Provincia di Foggia di cui è dipendente Secondo la sentenza della Corte dei conti la donna (già condannata a due anni per truffa) quando svolgeva attività giudiziaria risultava presente in ufficio oppure in permesso retribuito

MINISTRATIVO FINITO AI DOMICILIARI UNA SETTIMANA FA CON L'ACCUSA DI MALTRATTAMENTI ALLE CORSISTE DELLA SUA SCUOLA

no si difende davanti al gip: «Pronto a rispondere»

EX GIUDICE Francesco Bellomo

ISABELLA MASELLI

BARI. Oggi Francesco Bellomo, l'ex giudice del Consiglio di Stato agli arresti domiciliari dal 9 luglio, potrà raccontare la sua verità. Destituito nel gennaio 2018, l'ex magistrato amministrativo risponde di maltrattamenti su quattro donne, tre ex borsiste e una ricercatrice della scuola «Diritto e Scienza» per la preparazione ai concorsi in magistratura, di cui era docente e direttore scientifico, e di estorsione nei confronti di un'altra corsista, costretta a lasciare il lavoro per ottenere la borsa di studio.

Bellomo (avvocati Beniamino Migliucci e Gianluca D'Oria) si sottoporrà ad interrogatorio di garanzia davanti al gip del Tribunale di Bari che ha firmato l'ordinanza di arresto una settimana fa, Antonella Cafagna, e ai pm che hanno coordinato le indagini dei Carabinieri, l'aggiunto Roberto Rossi e il sostituto Daniela Chimienti. A quanto si apprende dalla difesa, che sta preparando ricorso al Riesame sul sequestro di computer e cellulari, Bellomo intende rispondere al gip.

Bellomo avrebbe imposto alle borsiste, con le quali intratteneva anche relazioni sentimentali, un contratto con un vero e proprio codice di comportamento e un dress code, arrivando a controllarne i profili Facebook e le uscite con le amiche. «Una lettura complessiva delle risultanze probatorie - scriveva il gip nella parte dell'ordinanza dedicata alle esigenze cautelari - fa ritenere che l'istituzione del servizio di borse di studio non fosse altro che un espediente per realizzare un vero e proprio adescamento delle ragazze da rendere vittime del proprio peculiare sistema di sopraffazione». «In questo modo, - ricostruiva il gip - le persone offese si sono venute a trovare in breve tempo avviluppate in una fitta rete di prescrizioni e divieti, anche notevolmente incidenti sulla loro libertà personale», fino a vivere «una condizione di sicuro disagio psicologico». Ancora, «le indagini hanno documentato il ricorso da parte delle vittime, successivamente alla fine della relazione, a trattamenti di psicoterapia».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 16 luglio 2019

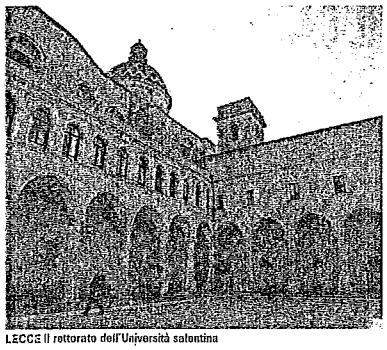
UNIVERSITÀ

LA VITTORIA DI MISURA

MODELLO PER IL MEZZOGIORNO
La missione dell'economista: «Il mio obiettivo è quello di portare questa università a livelli di eccellenza, con il coinvolgimento di tutti»

Lecce, Pollice eletto rettore di UniSalento

Sfida-ballottaggio con Campisi, battuto per soli 22 voti ponderati



LECCE Il rettorato dell'Università salentina

LECCE. È stata una sfida all'ultimo voto. Dopo tre turni di votazioni, il ballottaggio ha eletto nuovo rettore dell'Università del Salento il professor Fabio Pollice con 388,143 voti contro i 366,363 dello sfidante Michele Campiti.

La competizione ha visto inizialmente quattro candidati, pronti a succedere al rettore Zara: Luigi De Bellis (ordinario di Fisiologia vegetale), Giuseppe Grassi (ordinario di Elettrotecnica), Michele Campiti (ordinario di Analisi Matematica) e Fabio Pollice (ordinario di . economico-politica). Nei tre turni, se pure con lieve distacco è risultato sempre in testa Pollice, fino al delinearsi del testa a testa finale con Campiti, ma non essendo mai stato raggiunto il quorum degli aventi diritto al voto, si è arrivati al ballottaggio assegnando così la vittoria a chi ha totalizzato più voti. Crescenti l'attesa e la tensione durante lo spoglio elettorale, che ha visto Pollice.

Fabio Pollice

L'affluenza al ballottaggio è stata di 1135 votanti per una percentuale di di 83,27, superiore pertanto alle singole precedenti giornate. Degli aventi diritto al voto su 607 docenti hanno votato 516; per gli studenti su 210 rappresentanti sono andati a votare in 168; del personale tecnico amministrativo e collaboratori ed esperti linguistici (Cel) su 546 hanno votato in 451. Il primo dato ha riguardato le preferenze espresse dall'elettorato degli studenti, il cui voto pesato è pari a 86,037 per Campiti contro i 35,427 per Pollice. Il voto dei docenti è stato determinante: 291 preferenze per Pollice e 220 per Campiti. Evidente invece la spaccatura del personale tecnico amministrativo che così si è espresso: 61,716 Pollice; 60,326 per Campiti. Schede bianche 6 e schede nulle 7.

In una sala congressi del Centro Ecotekne sempre più gremita alle 21 circa è stato neo eletto Fabio Pollice che ha così commentato a caldo la sua elezione. «Il mio obiettivo è quello di portare questa università a livelli di eccellenza, con la fiducia e il coinvolgimento di tutti: studenti colleghi, personale e territorio affinché diventi un esempio per il Mezzogiorno e per il paese». E ancora: «In questa competizione non ci sono stati avversari, in questo momento c'è solo una comunità accademica con la quale lavorare insieme per il bene dell'ateneo. La prima mossa è quella di esserci e creare l'idea che il rettore è un membro di questa comunità. Ora farò un passo indietro fino al passaggio di consegne con il rettore Zara e comincerò subito a lavorare ma un ringraziamento va a tutti voi, al vostro coraggio e al vostro entusiasmo. La squadra che mi ha sostenuto è stata soprattutto una squadra che ha lavorato con passione. Ora l'obiettivo è che l'Università sia faro di cultura e gateway fra locale e globale. Il Salento può essere un nodo strategico di una rete globale».

Fabio Pollice, 52 anni, è approdato all'ateneo del Salento dopo aver insegnato alla «Federico II» di Napoli e a «La Sapienza» a Roma. È direttore del Dipartimento di Storia, Società, Studi sull'Uomo; membro del Consiglio Direttivo della Società Geografica Italiana; componente del Comitato scientifico del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali della Fondazione Iulm di Milano e della Fondazione Notte della Taranta Sarà rettore dal 2019-25: sei anni per realizzare insieme una visione: questo il *claim* della sua campagna elettorale. Al neo eletto rettore sono giunti gli auguri del rettore uscente Vincenzo Zara e del direttore generale Donato De Benedetto.

[a.l.]

L'ACCIAIO E TARANTO
IL FUTURO DELLO STABILIMENTO

L'ATTACCO DELLA MULTINAZIONALE
«Nell'ultima settimana, lo spirito collaborativo e il senso comune di intenti di cui abbiamo bisogno, sono stati assenti»

Ex Ilva, più accuse che intese alta tensione al tavolo Mise

Mittal: «Si lavora contro l'azienda». Di Maio: «Priorità a lavoro e sicurezza»

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. Sarà probabilmente necessario un nuovo incontro al Mise, per affrontare tutte le criticità dell'ex Ilva di Taranto, su cui Arcelor Mittal sostiene che «nell'ultima settimana, lo spirito collaborativo e il senso comune di intenti di cui abbiamo bisogno, sono stati assenti».

Dopo l'incidente sul quarto sporgente del porto di Taranto dove, mercoledì scorso, durante una tromba d'aria, movimentando i materiali dell'ex Ilva è morto il gruista Cosimo Massaro, i sindacati hanno minacciato che - in assenza di risposte concrete - riprenderanno lo sciopero a oltranza nello stabilimento ionico, interrotto solo dopo che giovedì scorso, il Ministro Luigi Di Maio, ha convocato per ieri il nuovo confronto al Ministero dello Sviluppo, dopo il nulla di fatto del martedì precedente.

I SINDACATI: NO CIG
Chiesto il rientro della «Cassa» e più impegno sulla manutenzione

Lo stallo, però, è proseguito anche ieri. L'incidente al porto «è una tragedia, dato che abbiamo lavorato duramente per migliorare gli standard di sicurezza – sostiene la multinazionale dell'acciaio in una nota – continuando con il nostro programma di investimenti ambientali, secondo i piani». I franco-indiani affermano di «essere aperti al dialogo, ma è necessario che tutte le parti si concentrino sulla ricerca di soluzioni. Non è qualcosa che possiamo fare da soli». Anche se «ci sono e ci saranno sempre diversità d'opinione, se tutti i principali stakeholder sono d'accordo che questo impianto abbia un futuro, dobbiamo lavorare insieme per mantenerlo operativo», conclude la nota serale.

Fiom, Fim, Uilm e Usb entrano alle 13 al Ministero dello Sviluppo per il tavolo di confronto chiedendo un piano di investimenti e un monitoraggio continuo per la sicurezza, con un presidio stabile nello stabilimento degli organismi ispettivi e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, da realizzare con una task force che coinvolga parte dei 1.400 lavoratori del sito di Taranto in Cigo (Cassa integrazione ordinaria) per crisi di mercato dal 1° luglio e per 13 settimane. Nonostante il nuovo incidente senza feriti che si è verificato la mattina nei laminatoi, al tavolo ministeriale l'Ad di ArcelorMittal Italia, Matthieu Jehl, dice di avere «l'impressione che si stia lavorando contro l'azienda».

I segnali negativi verso la multinazionale dell'acciaio sono noti: la cancellazione dell'immunità penale per realizzare il piano ambientale dal 6 settembre prossimo; la rivisitazione dell'Aia chiesta dal sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, al Ministro dell'Ambiente Costa (e fatta propria dal ministro), con la valutazione preventiva del danno sanitario che, senza lo scudo penale, diventerebbe ancora più pericolosa per gli affittuari, che hanno minacciato di andarsene a settembre. Una ipotesi che potrebbe diventare ancora più concreta se il governo e Mittal non riusciranno a sbloccare anche il nuovo sequestro senza facoltà d'uso dell'Afo 2 deciso dalla Procura di Taranto.

Il Ministro Di Maio cerca di rassicurare i nuovi gestori dell'acciaieria: «Nessuno a questo tavolo vuole chiudere l'azienda», avrebbe replicato, ma dando «massima priorità al lavoro e alla sicurezza». Avrebbe ricordato ai franco-indiani che «c'è un morto e un sequestro della magistratura: non si possono accusare governo e sindacati per questo».

Certo a mal disporre verso Mittal è stata la dichiarazione unilaterale di Cigo su cui, dopo cinque incontri tra Taranto e Roma, non ha fatto un passo indietro, come ricorda il segretario Fiom Gianni Venturi. Sull'immunità penale, invece «gli uffici del Mise sono al lavoro per una soluzione», afferma il Segretario della Fim Marco Bentivogli, lasciando in anticipo un incontro «purtroppo ancora interlocutorio ed assolutamente insoddisfacente» e annunciandone un prossimo.

L'AIA FA PAURA
La rivisitazione chiesta dal sindaco Melucci è stata accolta dal ministro Costa

L'unica apertura, «insufficiente», riporta il leader dei metalmeccanici della Cisl, è sulla possibilità di utilizzare i lavoratori delle manutenzioni in Cigo per mettere in sicurezza gli impianti e fare il monitoraggio continuo, perché «nessuno deve più rischiare la vita a Taranto». «D'ora in poi - prosegue - bisogna che l'azienda ascolti con maggiore attenzione tutte le nostre segnalazioni, senza sottovalutare nessun allarme». Mentre entrando al Mise, Bentivogli aveva ricordato che gli altiforni 1,2 e 4 sono fermi per la prima volta in 60 anni, il che significa che il siderurgico è ripiegato su se stesso e se non viene ambientalizzato potrebbe innescare una bomba sociale di 20mila disoccupati ed una bomba ecologica». Tanto che il segretario della Uilm, Rocco Palombella, chiede che Mittal fermi «tutti quegli impianti o parti di essi che non rispondono agli standard di sicurezza previsti».

Durante una sospensione del tavolo per redigere un verbale congiunto governo, Mittal e sindacati sulle manutenzioni (che a tarda sera ancora non era pronto), il leader delle Usb, Sergio Bellavista, parla di «uno stabilimento che cade a pezzi: il gruppo dice che sta investendo, ma i risultati – sostiene – non li vede nessuno e sulla sicurezza non c'è nessuna disponibilità aggiuntiva rispetto all'accordo sindacale del settembre 2018», quello che ha sancito il passaggio dell'ex Ilva ad ArcelorMittal e su cui il sindacato di base ha revocato la firma già la scorsa settimana.

L'ITALIA GIALLOVERDE

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA

AI FERRI CORTI
Palazzo Chigi affonda il colpo: discutere dei contenuti della Manovra al Ministero dell'Interno è una scorrettezza istituzionale

Politiche sociali e fondi russi È guerra aperta Conte-Salvini

L'ira del premier per l'incontro al Viminale. E Di Maio va all'attacco su Siri

ROMA. Giuseppe Conte e Matteo Salvini ai ferri corti su tutti i fronti: dalle modalità con cui il vicepremier sta discutendo la Manovra, alla vicenda dei fondi russi.

A far scoppiare le polveri tra premier e ministro dell'Interno la decisione del leader leghista di convocare le parti sociali al Viminale per un primo scambio di vedute sulla futura manovra. Riunione accolta malissimo dal Presidente del Consiglio: «Se oggi qualcuno pensa che non solo si raccolgono istanze da parte delle parti sociali ma si anticipano pure i dettagli di quella che ritiene che debba essere la manovra economica, si entra sul terreno della scorrettezza istituzionale», tuona davanti alle telecamere fuori da Palazzo Chigi. Ma Conte va oltre, togliendosi più di un sassolino dalle scarpe: «La manovra economica viene fatta qui, dal ministro dell'Economia e tutti i ministri interessati, non si fa altrove, non si fa oggi. I tempi, e tengo a precisarlo, li decide il Presidente del Consiglio, sentiti gli altri ministri, a partire da quello dell'Economia. I tempi non li decidono altri».

Molto critico, anzi quasi indispettito, dalla presenza a quel tavolo di Armando Siri, l'ex sottosegretario costretto alle dimissioni qualche mese fa. «Se si tratta di un incontro di partito, la presenza di Siri ci sta bene. Se è un incontro governativo, la presenza di Siri non ci sta bene».

Conte durissimo anche sul fronte ancora aperto della vicenda Savoini. Ai cronisti che gli chiedono se ritenga opportuno che Salvini riferisca alle Camere, Conte imperturbabile risponde con un perfido: «Perchè no?». «Noi crediamo nella trasparenza nei confronti dei cittadini in ogni sede, in tutte le occasioni, in primis in Parlamento». Quindi, più in generale, ribadisce la posizione determinata del governo riguardo a questo scandalo: «Le nostre linee guida, sia ben chiaro, sono di assoluta trasparenza nei confronto dei cittadini italiani e assoluta fedeltà agli interessi nazionali. E su questo governo non si smuoverà di un millimetro».

Nel pomeriggio, in una conferenza stampa al Viminale, Salvini smussa i toni, evita di replicare a muso duro con Conte, ma nella sostanza tira dritto annunciando una nuova riunione con le parti sociali per i primi di agosto: «È chiaro che i tempi della Manovra li detta il presidente del consiglio, verso il quale abbiamo piena fiducia, ma prima si fa e meglio è», chiosa il segretario federale. Quanto alla riunione di ieri, oggetto della disputa, Salvini osserva che è servita per presentare alle parti sociali le proposte della Lega: «Questi incontri - sottolinea - non vanno ad offendere nessuno ma vanno ad aiutare l'azione di governo. Non mi interessa portare via il lavoro ad altri - assicura - non voglio togliere lavoro a Tria, Conte o Di Maio ma voglio dare il nostro contributo all'azione di governo».

Insomma, tensione fortissima, batti e ribatti su tutto, a pochi giorni dalla «chiusura», temporale della cosiddetta «finestra» di un'eventuale crisi, e conseguente voto entro la fine di settembre. Tuttavia, malgrado i toni accesissimi all'interno della maggioranza, l'impressione è che alla fine nessuno intenda sul serio staccare la spina. Ma le acque restano comunque agitate. Anche l'altro vicepremier, il ministro per lo Sviluppo Luigi Di Maio, interviene sulla riunione, ma attacca i sindacati per aver accettato il confronto alla presenza di Siri: «Se vogliono trattare con un indagato per corruzione messo fuori dal governo, invece che con il governo stesso, lo prendiamo come una scelta di campo». Secca la replica dei sindacati: «Parole del tutto inaccettabili ed offensive». Anche Matteo Salvini rintuzza alle critiche di Di Maio: «Penso di vivere in un Paese dove si è innocenti fino a prova contraria e dunque chi non è condannato al terzo grado di giudizio - sintetizza - per me è innocente».

Severe le opposizioni: secondo il segretario dem, Nicola Zingaretti, «Salvini ha convocato i sindacati con Siri solo per far dimenticare l'affare Russia. Ma noi non ci caschiamo. Continuiamo a chiedere verità e chiarezza in Parlamento». La capogruppo azzurra Mariastella Gelmini è netta: «Loro litigano e il Paese è fermo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 16 luglio 2019

I CONTENUTI DEL VERTICE SU FISCO E LAVORO

Flat tax, i dubbi delle parti sociali

La proposta: tassa piatta familiare al 15% fino a 55mila euro. Ma c'è il nodo coperture

ROMA. Una flat tax familiare con un'aliquota al 15% fino a 55 mila euro. La platea dei beneficiari potenziali arriverebbe a 20 milioni di nuclei, 40 milioni di persone. Chi vive con un solo reddito e un figlio piccolo a carico risparmierebbe 3.500 euro. Nel complesso l'operazione porterebbe nelle tasche degli italiani 12-13 miliardi e «nessuno perderà un centesimo o pagherà più di quanto già paga». Si tratterebbe di un regime opzionale, che fonde in un'unica deduzione tutte le detrazioni.

La Lega presenta la sua proposta alle parti sociali, 42 le sigle convocate. Il cuore del progetto per la riduzione dell'Irpef viene illustrato da Armando Siri. Ma non si parla di coperture se non dell'allargamento della pace fiscale. E nemmeno dell'aumento dell'Iva che scatterebbe da gennaio e che il governo vuole bloccare. In vetrina c'è la proposta della lega e al tavolo ci sono tutti i rappresentanti di primo piano del partito. Ma, sui contenuti, anche l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, apparentemente non pone ostacoli alla tassa piatta: «Facciamola - dice - anche prima di settembre», basta che non ci siano «scherzetti» per gli italiani. In un'intervista al Mattino il viceministro all'Economia per il M5s, Laura Castelli, aveva lanciato una controproposta, basata sulla rimodulazione delle aliquote, definendo «superato» lo schema della Lega. Anche i pentastellati sarebbero però propensi a riunire tutte le agevolazioni (bonus bebè, maternità, sconti per i pannolini). Certo la concorrenza tra le diverse anime del governo è sempre fortissima anche in campo fiscale, tanto che a margine dell'incontro va registrato anche un botta e risposta tra Di Maio e sindacati. Il vicepremier M5s li critica per aver trattato con l'«indagato» Siri. Ma i sindacati gli rispondono di essere sempre pronti a confrontarsi e di essere stati convocati dall'altro vicepremier, Matteo Salvini.

Le parti sociali - sindacati e imprese - commentano caute ma certo non possono che vedere con favore un abbassamento delle imposte. Ma sul «come» e sul «chi» i punti di vista non sempre coincidono. «Non si può continuare a ridurre le tasse quando abbiamo 120 miliardi di evasione fiscale», dice il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Per la Cisl la ricetta è chiara: «abbassare il cuneo fiscale», ribadisce la leader Annamaria Furlan. Ritagliare l'intervento su «lavoratori e sindacati» è anche la posizione della Uil, con Carmelo Barbagallo. Cauta anche la Confindustria. Il presidente Vincenzo Boccia invita anche lui ad agire sul cuneo. «La Flat tax va benissimo, l'importante è che ci siano le coperture e non si vada a toccare l'Iva», scandisce la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise. I

LE STRATEGIE DEL LEADER LEGHISTA PASSA LA LINEA «DIFENSIVA» MA IL MOVIMENTO 5 STELLE GUARDA AVANTI: PRIMA O POI DOVRÀ CEDERE

Matteo in trincea: niente Aula

Il vicepremier, forte dei sondaggi, si «blinda» e difende i propri uomini

ROMA. Matteo Salvini non potrà essere «evasivo» ancora a lungo: con il passare dei giorni alimenterà l'impressione di avere qualcosa da nascondere. Tra le fila del M5S è questa la convinzione diffusa: che il vicepremier la prossima settimana sarà in Aula, magari al Senato, a rispondere alle domande delle opposizioni sulla vicenda Savoini. Il ministro dell'Interno continua a ripetere di non avere nulla da dire su quelle che i leghisti bollano come «fantasie»: «Una grande bufala - dice un dirigente - tirata fuori adesso per mettere in difficoltà Matteo e il governo. Ma il 5S sbaglia a cavalcarla: non paga. Magari poi Salvini si rompe le balle e viene in Aula a rispondere per le rime, ma non ci sono soldi o petrolio: su che deve riferire?».

Ma il vicepremier per ora sceglie la trincea. Tutti innocenti «fino a prova contraria», è la linea. Salvini, dopo averne preso le distanze, difende anche Gianluca Savoini («Un ladro di polli cui piace fare il figo», dicono i leghisti) e il suo consulente Claudio D'Amico. Si rincorrono voci di dimissioni di D'Amico dall'incarico a Palazzo Chigi ma l'ex deputato tace e le voci non trovano riscontro. Si attende, spiega un leghista, di capire cosa emergerà dall'inchiesta dei magistrati di Milano. Ma intanto la linea, tutta politica, è la trincea difensiva.

Giuseppe Conte, nel chiedere a Salvini di andare a riferire, tira in ballo gli «interessi nazionali», oltre al «dovere di trasparenza». Non possono esserci ombre nei legami tra la Lega e Mosca perché quelle ombre rischierebbero di proiettarsi sulle relazioni diplomatiche italiane. Il premier e il vicepremier non si sono ancora parlati: Conte avrebbe cercato al telefono Salvini sabato, ma il telefono ha squillato a vuoto, e così ha chiesto ai suoi collaboratori di informarlo della nota con cui avrebbe rivelato che era stato D'Amico a invitare Savoini alla cena con Putin. Il ministro dell'Interno, dicono fonti a lui vicine, è tranquillo: nessun problema con Conte o Di Maio. Tra i leghisti c'è chi si dice stupito che anche il premier attacchi, in un momento di difficoltà. Ma a Palazzo Chigi spiegano che è stata vissuta come una «provocazione» aver fatto sedere di fianco a sé, al tavolo con le parti sociali al Viminale, proprio Armando Siri, che Conte aveva invitato alle dimissioni dal governo. È una iniziativa di partito, ben riuscita, minimizzano dalla Lega. Ma il sospetto tra i Cinque stelle è che Salvini abbia voluto provocare la polemica sul fronte manovra per non parlare di Savoini e presunti fondi russi.

Il leader leghista fa spallucce: «Non crede nei sondaggi - dicono i suoi - ma la Lega continua a crescere e non ha proprio ragione di pensare che sta sbagliando qualcosa». Andare in Aula a parlare di Russia, ragiona un parlamentare, darebbe l'idea che qualcosa da spiegare Salvini ce l'ha. Senza considerare il rischio, ragiona un dirigente leghista, che vengano fatti uscire elementi nuovi proprio mentre parla alle Camere. Il timore è che non sia finita qui e che il «tentativo di accerchiamento» prosegua. «E' chiaro che diamo fastidio», dice Salvini. Sul fronte governo, è la convinzione, i conti si faranno a tempo debito. Ora l'obiettivo leghista è incassare Autonomia e Tav (il via libera potrebbe essere lasciato al Parlamento dove la Lega, con Pd e centrodestra, voterebbe sì e M5s no). Poi dopo l'estate verranno al pettine i nodi della manovra. Conte avoca a sé la titolarità: non può Salvini dettare tempi e modi, senza neanche aver presentato un progetto di flat tax al governo.

TRABALLA L'AMMINISTRAZIONE LA SINDACA PENTASTELLATA REVOCA LE DELEGHE AL SUO VICE E SFIDA AL MAGGIORANZA: BASTA COMPROMESSI

Torino, l'ultimatum della Appendino «O si resta uniti o si va tutti a casa»

● **TORINO.** «Non sono disposta in alcun modo ad andare avanti col freno a mano tirato, e se il male minore dovesse essere la fine anticipata di questa amministrazione, così sarà. Chiedo un mandato pieno, non intendo accettare battute d'arresto e compromessi al ribasso, su questo vincolerò il mandato». La sindaca di Torino, Chiara Appendino, con queste parole pronunciate nell'aula del Consiglio comunale ha sfidato la sua maggioranza, alla quale ha chiesto una «prova di maturità», anche perché «una perdurante situazione di stallo procurerebbe alla città danni che non può permettersi».

«Già lunedì ci testeremo su una serie di delibere - ha sottolineato Appendino rivolta ai suoi - e vedremo se quest'aula è in grado di decidere. Sarà quello il momento in cui ciascuno si assumerà le proprie responsabilità».

L'annuncio della sindaca segna l'avvio di un cambio di passo e l'apertura di una prova di forza che nelle sue intenzioni dovrebbe rimettere in linea la compagine pentastellata in Sala Rossa. Il tutto dopo una scelta pesante: la rimozione dall'incarico del vicesindaco Guido Montanari, per «le frasi, che non hanno visto smentita, pronunciate sul Salone dell'Auto», che proprio nei giorni scorsi ha annunciato il trasloco in Lombardia. «Una scelta non facile dal punto di vista umano - ha rimarcato Appendino sui social, ancora prima delle comunicazioni ufficiali in aula - ma che ritengo necessaria nell'interesse della Città». «Colgo un orientamento legato ai vecchi poteri forti della città», ha commentato Montanari, difendendo il suo operato. La mossa, secondo l'ormai ex vicesindaco, «allontanerà ancora di più i cittadini dalla loro amministrazione».

I riflettori sono ora puntati sulla tenuta dei pentastellati, che a metà settimana saranno convocati da Appendino per una riunione di maggioranza. Tanti i provvedimenti sul tavolo che generano «frizioni», a cominciare dalla delibera sul Motovelodromo, l'impianto sportivo intitolato a Fausto Coppi, che approda in Aula tra una settimana. Una parte dei consiglieri è dalla parte di Montanari e già ieri ha dato segnali di insofferenza. Facendo mancare il numero legale, sia in apertura della seduta quando le comunicazioni di Appendino sono state garantite dalla presenza dei consiglieri di opposizione, sia in chiusura, come certificato dalla verifica chiesta dal capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo.

La capogruppo del Movimento 5 Stelle, Valentina Sganga, ha chiesto infatti «un confronto interno», ritenuto «opportuno per risparmiare a Torino e ai torinesi una sovrapposizione fra il piano politico e il piano istituzionale». E proprio sul «problema interno» hanno battuto gli esponenti dell'opposizione, senza distinzione fra centrodestra e centrosinistra. «Più che col freno a mano tirato - ha sostenuto Lo Russo - Torino è oggi senza conducente. La sindaca vuole farci credere che il problema sia Montanari, in realtà ha un problema interno e ha cercato un capro espiatorio. Ma è lei che deve dimettersi».

RISERVATEZZA
L'interrogatorio del leghista indagato si è svolto lontano dal Tribunale e dai riflettori, in una caserma della Gdf

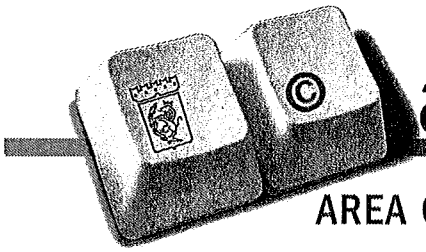
IL PROSIEGUO
Si allunga la lista delle persone da ascoltare. Ora è atteso il legale Meranda Poi potrebbe toccare a D'Amico

Savoini sceglie il silenzio A breve altre audizioni

Il presidente di «LombardiaRussia» decide di non rispondere ai pm

● **MILANO.** Ha scelto la linea del silenzio di fronte all'accusa di corruzione internazionale Gianluca Savoini, il leghista presidente dell'associazione LombardiaRussia con sede nel quartier generale del Carroccio di via Bellerio, indagato nell'inchiesta con al centro una registrazione di poco più di un'ora su una presunta trattativa all'hotel Metropol di Mosca per far arrivare nelle casse della Lega 65 milioni di dollari, attraverso una compravendita di petrolio a prezzo scontato. Sconto, stando all'audio, che doveva servire anche a girare una parte del denaro a funzionari russi.

Un'indagine, entrata nella fase calda di interrogatori e audizioni, che sta mettendo in difficoltà la Lega di Matteo Salvini e di conseguenza il Governo, e su cui la Procura di Milano vuole mantenere un riserbo assoluto. Così, persino l'interrogatorio di Savoini, da giorni personaggio centrale delle cronache e convocato con un invito a comparire con l'accusa di essere stato un presunto «mediatore-garante» del patto tra italiani e russi nella hall dell'albergo moscovita, è stato tenuto nascosto alla stampa e si è tenuto in una caserma della Gdf lontano dal Tribunale. Per poi concludersi, senza sorpresa, alla svelta, giusto il tempo di verbalizzare col legale Lara Pellegrini la scelta di avvalersi della facoltà di non rispondere dell'ex fedelissimo di Bossi, di Maroni e infine del vicepremier Salvini. Nel frattempo, anche sulla base di rivelazioni sui media, sembra destinata ad allungarsi la lista delle persone da ascoltare nell'inchiesta del procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e dei pm Gaetano Ruta e Sergio Spadaro, condotta dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf. L'ex vicepresidente di Confindustria Russia, Fabrizio Candoni - fondata assieme a Ernesto Ferlenghi, manager Eni in Russa - in due interviste ha infatti spiegato di essere stato con Salvini a Mosca il giorno prima dell'ormai famoso incontro al Metropol, che risale al 18 ottobre, e di avergli anche sconsigliato di partecipare. In quel «faccia a faccia», stando alla registrazione pubblicata da BuzzFeed, Savoini con due italiani e tre russi parlarono di un presunto accordo sulla vendita da una società russa ad un'intermediaria di circa 3 milioni di tonnellate di petrolio, scontato del 6%. Petrolio da rivendere a prezzo pieno in Italia (gli interlocutori citano l'Eni che smentisce), in modo da ottenere che una parte dello sconto, il 4%, si trasformasse in una «retrocessione» per la Lega per la campagna per le Europee e il resto, almeno il 2%, andasse sotto forma di «stecche» a funzionari russi. Un'operazione in totale da 1,5 miliardi di dollari che non sarebbe andata a buon fine. Dopo Savoini, dunque, è atteso davanti ai pm anche Gianluca Meranda, avvocato con simpatie per il Carroccio che dice di aver incontrato in occasioni pubbliche Salvini e che nei giorni scorsi ha rivelato di essere il «banchiere Luca», ossia uno dei due italiani che erano con Savoini di fronte ai russi. Russi che nell'audio sostenevano di dover attendere il via libera all'operazione da Vladimir Pigin, avvocato legato al vicepremier russo con delega al settore del petrolio e del gas Dmitry Kozak. Tra le persone da sentire probabilmente anche Claudio D'Amico, «consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale» di Salvini. D'Amico che tramite «l'Ufficio di vicepresidenza» avrebbe «sollecitato» l'invito di Savoini al Forum Italia-Russia.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IL SALVATAGGIO SCARTATE LE ALTRE TRE OFFERTE PRESENTATE DA TOTO, LOTITO E AVIANCA GERMAN EFREMOVICH

Alitalia, Fs sceglie Atlantia come partner con Delta

Di Maio: revoca concessione ad Autostrade, nessun dietront

ROMA. E' Atlantia il partner scelto da Ferrovie dello Stato per affiancare Delta e Tesoro nell'operazione per la nuova Alitalia. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione del Gruppo guidato da Gianfranco Battisti, che ha scartato invece le altre tre offerte sul tavolo presentate dal gruppo Toto, Claudio Lotito e dal patron di Avianca German Efremovich. Una scelta che certo non è quella auspicata fin dall'inizio dal M5s, da sempre freddo sulla società dei Benetton, finita nel mirino dopo il crollo del Ponte Morandi. Il vicepremier Luigi Di Maio annuncia comunque la scelta come una vittoria e, non senza lanciare una stoccata al collega leghista Matteo Salvini («Un grande risultato mentre qualcuno si prendeva il caffè al tavolo»), non molla la presa e assicura che comunque sulla revoca della concessione di Autostrade non si indietreggia.

Atlantia, da mesi considerata come la strada più percorribile, ma fattasi avanti ufficialmente solo pochi giorni fa (giovedì il mandato del cda all'a.d. ad approfondire e poi lunedì con la presentazione dell'offerta) è stata scelta nel corso di una riunione fiume di oltre 4 ore del consiglio di amministrazione di Fs, che ha passato in rassegna le offerte arrivate ieri all'advisor Mediobanca da quattro soggetti. Solo Atlantia è stata però ritenuta adatta ad andare avanti nella prossima fase, che servirà a «condividere un piano industriale» e a definire gli «altri elementi dell'eventuale offerta», spiega Fs, assicurando che il lavoro con i partner inizierà «quanto prima».

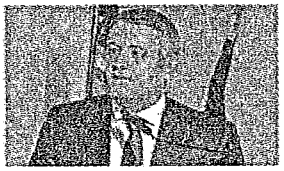
Scartati dunque gli altri tre pretendenti. Quello che ci aveva sperato di più, il gruppo Toto, che avrebbe avuto il consenso di Di Maio, fa trapelare una certa delusione: «Prendiamo atto della decisione, restando convinti del valore delle nostre linee guida di Piano presentate, basate sulla crescita e sullo sviluppo di Alitalia nel medio e lungo termine». Ostenta soddisfazione il ministro Di Maio, che affida il suo commento a Facebook. Abbiamo «posto le basi per il rilancio di Alitalia!», annuncia a gran voce ma dicendo di non voler cantare vittoria. Atlantia, però, non sarà una scelta facile da far digerire all'elettorato grillino dopo gli attacchi portati avanti in questi mesi. E infatti il ministro, sembra giocare un po' in difesa: spiega che il cda di Fs «è autonomo» nella scelta di Atlantia e assicura che non c'è «nessun pregiudizio». Anche perchè lo Stato, ribadisce, avrà la maggioranza assoluta e anche il controllo della newco. Così, di dossier in dossier, torna all'attacco sulla revoca della concessione di Autostrade, garantendo che non saranno fatti passi indietro.

Critiche le opposizioni (Zingaretti parla di confusione e opportunismo, Fassina chiede a Di Maio di riferire), mentre i sindacati attendono al più presto una convocazione dal Mise. Sul tavolo sono aperti temi delicati, dalla messa a punto del piano industriale, alle quote azionarie alla governance. La newco dovrebbe partire con una dotazione di circa un miliardo: quello che al momento è certo è che il Mef parteciperà con il 15%, Delta con un altro 15%, Fs potrebbe arrivare al 35% e una pari quota è attesa da Atlantia, con un esborso di circa 350 milioni.

Enrica Piovan

PROPOSTA BUONGIORNO, SEGRETARIO UILA REGIONALE: SI ISTITUISCA IN OGNI PROVINCIA

«La Rete del lavoro agricolo di qualità per contrastare il caporalato in Puglia»

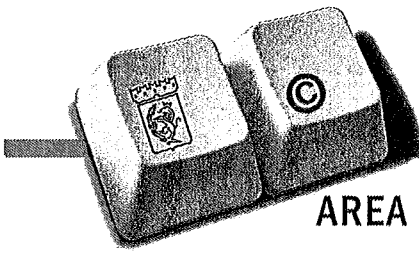


UILA PUGLIA Pietro Buongiorno

«L'architrave su cui deve poggiare la strategia nazionale per affrontare il fenomeno caporalato è rappresentata dall'istituzione in ogni provincia della sezione territoriale della Rete del lavoro agricolo di Qualità. Plaudo all'iniziativa del prefetto di Lecce che per domani, in sinergia con l'Inps regionale, convocherà il tavolo di lavoro tematico che porterà all'istituzione di un altro punto territoriale, che si aggiunge a quello di Foggia (scelto come centro sperimentale) e Brindisi, la cui sezione si è insediata pochi giorni fa. Spero che presto si aggiungano quella di Bari, Bat e Taranto».

Così il segretario generale Uila Puglia, **Pietro Buongiorno**, interviene sul tema caporalato, anche alla luce delle recenti operazioni anti caporalato condotte dalle forze dell'ordine in tutta la nostra regione. «L'abbiamo ribadito più volte - continua Buongiorno - sotto l'aspetto repressivo la legge 199 funziona. Bisogna però prevedere dei meccanismi di premialità per le imprese. Come Uila di Puglia, sollecitiamo l'attivazione in ogni provincia della sezione territoriale della Rete del lavoro agricolo di qualità, affinché, considerando le specificità territoriali, ci sia una filiera produttiva eticamente orientata per individuare modalità sperimentali di intermediazione fra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo e la realizzazione di funzionali ed efficienti forme di organizzazione del trasporto dei lavoratori».

«La glocalità è il principio che deve orientare la nostra visione - continua il segretario generale Uila Puglia - il fenomeno caporalato non si contrasta attraverso l'attivazione di politiche coercitive dall'alto verso il basso, bensì attivando circuiti virtuosi attraverso la sinergia di attori che trovano nel territorio la propria ragion d'essere: organizzazioni sindacali, organizzazioni datoriali, istituzioni. Questa pianificazione "dal basso" può permettere l'individuazione di specifici fabbisogni da soddisfare con una programmazione territorialmente connotata. Il fatto che anche il prefetto di Lecce convochi il tavolo tematico con l'obiettivo di porre in essere tutte le iniziative necessarie a supporto della Cabina di regia nazionale lo valuto con positività perché è il chiaro segnale che si sta diffondendo questa consapevolezza: cioè che il tessuto sociale specifico di un territorio è chiamato ad innescare processi virtuosi locali che possano avere un impatto regionale, come buone pratiche da diffondere nelle altre province».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:
Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 aprile 2019, n. 690
L.R. n.6/2004: Designazione rappresentante della Regione Puglia nell'organo di gestione della Fondazione "Giuseppe e Salvatore Tatarella onlus". 54676

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2019, n. 983
Beni ex O.N.C. - terreni in agro del comune di Cerignola (Fg) contrada "Salve Regina - Valle Cannella" - Alienazione a titolo oneroso a favore dei sigg. Grisorio Salvatore e Russo Ripalta..... 54678

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2019, n. 998
Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito dall'articolo 1, comma 140, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, per la realizzazione degli interventi del Piano Nazionale della Sicurezza delle Ferrovie non interconnesse alla rete nazionale. Revoca D.G.R. n. 647 del 09/04/2019 e nuova approvazione Convenzione, Allegato 1 e Allegato 2. 54681

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2019, n. 1033
POR PUGLIA FESR-FSE 2014-2020:"Asse X-Azione 10.1-SubAz. 10.1.a"-Approv. dello Studio ORSIF: "Disp. Scolast. e fenomeni connessi: analisi multidimen. a livello comunale in Puglia" e Approv. dei cont. dell'Avv. Pubb.: "Offerta Form. di Istr. E Formaz. Prof. a contrasto della dispers. scolas. e del disagio sociale". Variaz. Bil.di prev. 2019 e plur.2019-2021, ai sensi del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm. ii." 54705

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2019, n. 1034
POR PUGLIA FESR-FSE2014-2020. Asse VIII "Prom. la sost. e la qual. dell'occup. e il sost. alla mob. prof." - Azione 8.4. "Inter. volti al migl. della pos. nel MdL dei giovani". Approv. contenuti generali dell'Avv. pubb. per progetti di form., final. all'acquis. di qualifiche prof.li region. nei sett. "prioritari". Variaz. Bil. di prev. 2019 e plur.le 2019-2021, ai sensi del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. 54777

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2019, n. 1035
Processo di Riqualificazione Ecologica delle Aree Industriali della Regione Puglia. Linee di indirizzo. Modifica Allegato n. 3 "Schema di Disciplinare" di cui alla DGR 545 del 11.4.2017, come integrato con la D.D. A00158/DIR/2018/1640 del 6.8.2018 della Sezione Competitività e Ricerca dei Sistemi Produttivi. 54787

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2019, n. 1036
Primi indirizzi regionali per la redazione del Piano Triennale di prevenzione della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale. 54799

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1038
Cont. n. 1854/11/TO — DGR 1336/2012 - Compensi professionali Avv. PIER LUIGI PORTALURI. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti e.f. 2012 (A.D. 024/2012/485). Art. 51, comma 2, lettera g), del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 770/2019. 54803

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1039
Cont. n. 9/19/GA/MED (rif. cont. n. 1995/07/L - TAR Lazio Roma – LNG SpA c/R.P.) - Competenze professionali Prof. Avv. Federico TEDESCHINI, a seguito procedura di negoziazione assistita. Ratifica procura speciale avv. Lucrezia Gaetano, legale interno. Variazione al bilancio di previsione 2019. 54808

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1050
Beni immobili e attività della Comunità Montana della Murgia Barese Nord Ovest. Modifiche alla deliberazione di G.R. n. 1909 del 15 ottobre 2013. 54813

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1052
Art. 22 ter, comma 1, lett. b) - T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013 n. 4 - Autorizzazione vendita quota n. 164/B, agro di Manfredonia, in favore del Sig. Ricucci Giuseppe 54817

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1053
Art. 22 ter, comma 1, lett. b) - T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013 n. 4 - Autorizzazione vendita quota n. 237/b-c, agro di Ascoli Satriano, in favore del Sig. Di Marzio Potito. 54820

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1056
FAS 2000-2006 - Riprogrammazione economie. Presa d'atto ammissione a finanziamento intervento denominato "Lavori di manutenzione straordinaria strade urbane" in territorio del comune di Bitetto (BA). 54823

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1057
Progetto Nodo di Bari - Bari Sud (variante di tracciato nella tratta Bari Centrale - Bari a Torre a Mare) — Trasferimento delle aree del demanio ferroviario oggetto dell'intervento a RFI s.p.a. - Approvazione schema di Convenzione tra Regione Puglia, RFI s.p.a., FSE s.r.l. e Agenzia del demanio per il trasferimento delle aree demaniali regionali a RFI s.p.a. 54826

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1058
L.144/99 e L.296/06. IV Programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS). Proroga dei termini previsti all'art. 4 comma 1 della convenzione. 54868

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1059
Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020. Delibera CIPE 54/2016 – Piano Operativo Infrastrutture - Asse Tematico F - Linea di Azione "Rinnovo materiale rotabile" - Approvazione schema di convenzione e variazione, sensi art. 51, c. 2, D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii, al Bilancio di previsione 2019 e plur.le 2019-2021, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio Gestionale e Finanziario 2019. 54872

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1060
CASALNUOVO MONTEROTARO (FG). Piano Urbanistico Generale. Controllo di compatibilità ai sensi dell'art. 11, commi 7° e 8° della L.R. n.20/2001. Rilievi regionali. 54908

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1062
Interventi di prevenzione del rischio sismico di cui all'art. 2 comma 1 lett. c) dell'OCDPC n. 532/2018.

Approvazione delle linee guida relative all'attribuzione dei contributi per interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico, o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati. 54942

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1064
ARCA SUD SALENTO (già IACP di Lecce) - Localizzazione di economie derivanti da interventi di Nuove Costruzione di cui alle Leggi nn. 457/78 e 67/88 e RECUPERO di cui alle DGR 2042/2004 - DGR 1437/2006 - DGR 1581/2005 Leggi nn. 67/88 e n.135/97 per un importo totale pari a € 1.100.952,30. 54875

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1065
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Aggiornamento e Revisione - Costituzione della Cabina di Monitoraggio 54979